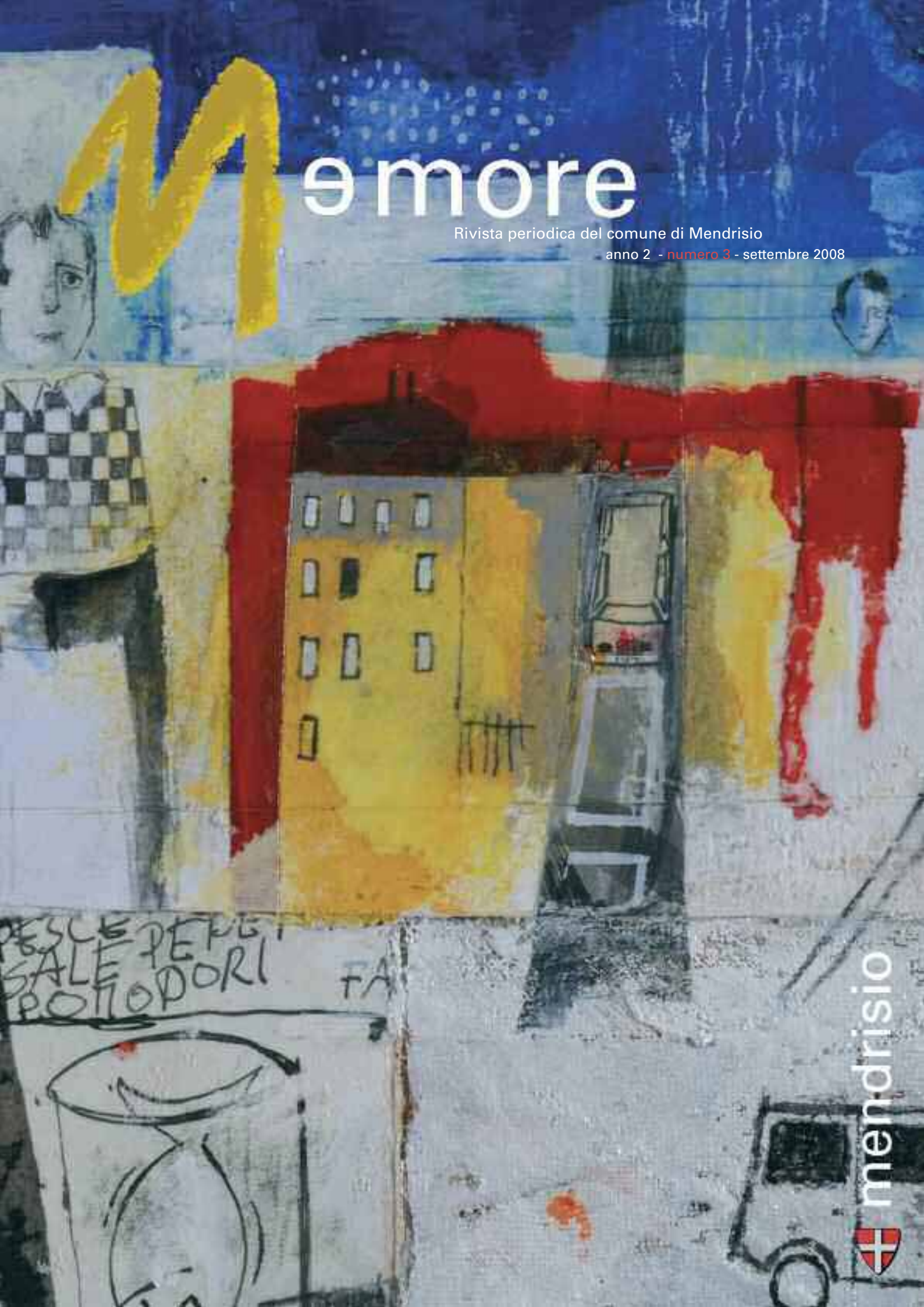
memore

Rivista periodica del comune di Mendrisio
anno 2 - numero 3 - settembre 2008



mendrisio

manifestazioni e appuntamenti

settembre

Ven 19
Lucio Fontana
Il disegno all'origine della nuova dimensione
> esposizione
Museo d'arte
Vernissage ore 18.00
Fino al 14 di dicembre

Veglia di preghiera per famiglie in festa
Org. Parrocchia cattolica
Fiaccolata
dalla chiesa dei Capuccini
alla chiesa parrocchiale
Ore 20.00-21.30

Sab 20
24° Stramendrisio
Camminata popolare, nordic walking e pedalata
Org. Dicastero sport e tempo libero
> Apertura villaggio ore 15.30
> Partenza da Piazzale alla Valle ore 17.00

Dom 21
Torneo simpatia Memorial Lino Ferrara
Org. FC Mendrisio Stabio
Sez. allievi
Centro sportivo Adorna
Ore 08.00-14.30

Concerto del Coro Palestrina
Org. Musica nel Mendrisiotto
Chiesa S. Sisinio
Ore 10.30

Giro ciclistico della Provincia di Como - arrivo
5ª prova Varese-Mendrisio
cat. allievi
Via Maspoli
Ore 11.30

4° Circuito della Montagna
gara per scolari
Org. Velo Club Mendrisio Arzo
Ore 14.00-17.00

Lun 22
Giornata europea della mobilità - «Mendrisio al passo coi tempi»
Inaugurazione della rete di itinerari pedonali comunali
Org. infovel
> Caccia al tesoro, merenda, parte ufficiale e aperitivo
Piazzale alla Valle
Ore 16.00-19.00

Mer 24
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

Ven 26
Sagra dell'uva del Mendrisiotto
52ª edizione
> Apertura ore 18.00
> Apertura corti e grottini ore 19.00
> Centro città, dance cover band e DJ
Piazzale alla Valle
ore 20.30-02.00
> Ballo latino americano
Piazzale Filanda
ore 20.30-02.00

Sab 27
Sagra dell'uva del Mendrisiotto
52ª edizione
Mercatino, concorso pittori in piazza, esibizioni varie
> Apertura corti e grottini ore 10.00
> Spettacolo per bambini
Chiostro dei Serviti
ore 14.30-15.30
> Concerto d'arpe
Chiostro dei Serviti
ore 21.00-22.30
> Orchestra Pietro Montanaro
Piazzale alla Valle
ore 21.00-02.00
> Piazza Argentina
con musica, ballo e specialità culinarie
Piazzale Filanda
ore 10.00-02.00

Dom 28
Sagra dell'uva del Mendrisiotto
52ª edizione
> Mercatino
ore 9.00-18.00
> Apertura corti e grottini ore 10.00
> La domenica popolare
con Antonio Pelli e la Fanfara Vagabuntu
Chiostro dei Serviti
ore 10.00-11.45
> Spettacolo per bambini
merenda, concorso, lancio palloncini
Chiostro dei Serviti
ore 14.00-16.00
> Piazza Argentina
con musica, ballo e specialità culinarie
Piazzale Filanda
ore 10.00-18.00
> Chiusura sagra
ore 18.00

ottobre

Mer 01
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Gio 02
Conferenza dell'Associazione metropoli sizzere
gruppo Svizzera italiana
> progettare, costruire, curare il territorio
Aula magna
scuole Canavee
Ore 20.30

Sab 04
Obiettivo mobile
> mostra fotografica nelle vetrine
Org. Ass. commercianti e artigiani nucleo storico
Fino al 3 di novembre

Trofeo San Martino
> gara internazionale di tiro militare
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 14.00-20.00

Corsa d'orientamento notturna del Circolo ufficiali di Lugano
Hotel Coronado
Ore 19.15-22.00

Dom 05
Matinée musicale
Org. Musica nel Mendrisiotto
Sala del Museo d'arte
Ore 10.30

Conferenza di Carla Travi
> Giovanni da Milano e l'arte fiorentina del secondo Trecento
Org. Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavee
Ore 17.30

Mer 08
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Gio 09
Conferenza di Anne Lacaton
architetto dello studio francese Lacaton & Vassal
Org. Accademia di arch.
Palazzo Canavee
Ore 20.00

Mer 15
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Simposio ticinese nutrizione e clinica
3ª edizione
> Corso certificato SSNC/GESKES
Org. Servizio Eonoso, OBV Mendrisio
Auditorio Ospedale della Beata Vergine (piano -1)
Ore 14.00-17.30

Mer 22
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Gio 23
Conferenza di Werner Oechslin
professore di storia dell'arte e dell'architettura al Politecnico di Zurigo
Org. Accademia di arch.
Palazzo Canavee
Ore 20.00

Ven 24
Saperi & Sapori
7ª edizione
> Prodotti agroalimentari del cantone Ticino
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 13.00-22.00

Sab 25
Saperi & Sapori
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 10.00-22.000

Dom 26
Saperi & Sapori
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 10.00-20.00

Mer 29
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

novembre

Mer 05
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Gio 06
Congresso di ortopedia pratica
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 13.30-19.30

Ven 07
Conferenza di Irene Quadri
> La pittura romanica nel cantone Ticino
Org. Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavee
Ore 20.30

Sab 08
Fiera di San Martino

Dom 09
Fiera di San Martino

Matinée musicale
Org. Musica nel Mendrisiotto
Sala del Museo d'arte
Ore 10.30

Lun 10
Fiera di San Martino

Mar 11
Fiera di San Martino

Conferenza di Marco Gaia
> Cambiamenti climatici: una scomoda verità anche per il Ticino?
Org. Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavee
Ore 20.30

Mer 12
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Gio 13
BSI Swiss Architectural Award
1ª edizione del Premio internazionale d'architettura
Org. Accademia di arch.
> Conferenza del vincitore
Palazzo Canavee ore 18.30
> esposizione dei lavori
Galleria dell'accademia
fino all'8 di febbraio 2009

Dom 16
40° del gruppo Cantiamo Sottovoce
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 09.00-17.00

Mar 18
Prelievo di sangue
Org. Servizio trasfusionale della Svizzera italiana
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 14.30-22.30

Mer 19
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Dom 23
Concerto GioCantara
gruppo vocale
Org. Musica nel Mendrisiotto
Chiesa S. Giovanni
Ore 17.30

Mer 26
Mercato settimanale
Piazzale alla Valle
Ore 08.00-18.00

Sab 29
Mercatino di Natale
Nucleo storico

Dom 30
Sport Insieme Mendrisiotto
40ª edizione
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto

dicembre

Mer 03
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

Rassegna cantonale dei cori ATTE
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 14.00

Gio 04
Conferenza di Claudia Gaggetta
> Il maestro leventinese: un pittore urano attivo in Leventina?
L'importazione di ancone todische nel canton Ticino fra Quattro e Cinquecento.
Org. Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavee
Ore 20.30

Sab 06
Stelle sul ghiaccio
Pista di ghiaccio aperta al pubblico
Piazzale alla Valle
Fino al 6 di gennaio 2009

Dom 07
Concerto di gala della Civica filarmonica di Mendrisio
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 16.30

Lun 08
S. Nicolao a Salorino
Org. Amici in festa
Scuola dell'infanzia di Salorino
Ore 14.00

Concerto di Natale del coro polifonico Benedetto Marcello
Presenza Sud
Ore 16.45

Mar 09
Conferenza di Lea Ticozzi
> Giorgio Orelli e la sua piccolo-grande realtà
Classici del Novecento
Org. Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavee
Ore 20.30

Mer 10
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

Gio 11
Conferenza di Hans Ulrich Gumbrecht
professore di letteratura comparata alla Stanford University
Org. Accademia di arch.
Palazzo Canavee
Ore 20.00

Mer 17
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

Mer 24
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

Ven 26
Tombolone benefico
Org. Amici in festa Salorino
Grotto del Giuvan
Ore 20.00

Mer 31
Mercato settimanale
Piazza del Ponte
Ore 08.00-18.00

editoriale

Come altri paesi e città, anche Mendrisio è cosparsa di piazze, piazzuole o semplicemente slarghi stradali che segnano come una punteggiatura il territorio urbano. Ognuno con il proprio nome, questi spazi racchiudono un carico di memoria e annodano tra loro le strade comunali, formando la rete viaria. Una rete che alimenta la mobilità e che si fa capillare conferendo spessore al complesso urbano. Nel dossier è proposta una lettura di Mendrisio attraverso l'individuazione del suo asse stradale portante: una sorta di «spina dorsale» che regge l'impianto e l'organizzazione territoriale della città.

Tre luoghi nevralgici s'intarsiano in questa *spina*, assurgendo a punti strategici che stanno catalizzando l'attenzione e l'impegno di riqualifica. Tra questi, Piazza del Ponte sulla quale s'accalcano esigenze e desideri differenti che ricamano un complesso e fascinoso intrico.

Ambizioso spazio urbano, vera e propria invenzione urbanistica, la piazza è storicamente fulcro e simbolo della vita della comunità. Centro della democrazia e del commercio, la piazza dell'antica Grecia si chiamava *agorà*. Pulita, maestosa, monumentale, centro geometrico della città, codificata con strutture tipiche (terme, anfiteatro, teatro, tempio, basilica), la piazza dell'antica Roma si chiamava *foro*.

Grandi o piccole, le piazze sono in genere simboli di civiltà, veri e propri angoli di storia locale; a volte incantevoli scenari di spicco mondiale come Piazza San Pietro a Roma o Piazza San Marco a Venezia, a volte teatro di fatti che solcano la grande storia, come la Piazza Rossa o Piazza Tienammen.

L'importanza sociale della piazza è indubbia; basti considerare quanto radicato sia il suo riverbero nel linguaggio con alcuni eloquenti modi di dire che accompagnano la quotidianità: «fare piazza pulita» (sgomberare, liberare il campo), «mettere in piazza» (divulgare, far sapere a tutti), «scendere in piazza» (manifestare) o «rovinare la piazza» (danneggiare la reputazione).

La realtà sociale che abbiamo costruito, in bilico tra slanci comunitari e moti individualistici, meriterebbe forse di riscoprire con impellenza il ruolo della piazza come luogo privilegiato di relazione.

Da qui l'importanza di progettare gli spazi di vita non più in modo casuale, ma sulla base di ricerche articolate che tengano conto del contesto storico sociale nel quale essi s'immergono e facciano possibilmente fronte all'attualità dei bisogni. È nel solco di uno sviluppo urbano sensato e sostenibile che dovrebbero dunque correre gli interventi pianificatori e urbanistici del futuro. Per questa ragione il municipio apre un nuovo capitolo per riqualificare alcuni spazi pubblici quali Piazza del Ponte, appunto, e l'area nei pressi dalla caserma dei pompieri, dove si prevede d'edificare un nuovo centro che raggrupperà i servizi di sicurezza.

In linea con questi presupposti sono pure da annoverare altri temi contenuti nella rivista. L'Accademia di architettura ha condotto un'interessante ricerca sulla progettazione della città alla luce del progressivo invecchiamento della sua popolazione. Il coinvolgimento mirato degli anziani, quali diretti interessati, mette in evidenza diversi aspetti, oggetto d'approfondimento di un convegno che si terrà nel mese di ottobre. L'attenzione agli anziani è altresì sottolineata dalla presentazione dei servizi forniti dall'associazione che li assiste e li cura al domicilio e che assicura loro prestazioni puntuali e capillari in tutta la nostra regione.

Nell'ambito della sicurezza, sono i civici pompieri cittadini a presentare la propria attività, sorretta dall'inestimabile apporto del volontariato.

Il municipio

26 - 27 - 28 di settembre 2008

mobilità facilitata

Sagra dell'uva

del Mendrisiotto - 52ª edizione

Anche quest'anno, il comune collabora con le Ffs/Tilo/RailAway e l'Amsa per intensificare e promuovere l'uso del trasporto pubblico in occasione della sagra dell'uva che si terrà a Mendrisio.

Treni da e per Mendrisio

- Treni ogni ora.
- Ultima partenza verso Chiasso alle ore 01:37 e verso nord alle 02:30 con coincidenza verso Locarno.
- Costo del biglietto di andata e ritorno a metà prezzo con l'offerta «Ticino Event», ottenibile in tutti i distributori automatici nelle stazioni del cantone.

Bus da e per Mendrisio

- A partire dalle 23:00 corse ogni mezz'ora in partenza da Mendrisio.
- Ultima partenza (da Cantine di sotto) per Chiasso alle ore 01:37 gratuita.
- Bus navetta da San Martino al centro.

Parcheggi

- Gli arrivi con automezzo privato saranno deviati ai parcheggi di San Martino. Il centro sarà raggiungibile con il bus navetta.

Questa iniziativa si propone di facilitare la mobilità dei visitatori, riducendo l'uso delle automobili private, affinché il borgo e la sagra possano essere meglio fruiti dai pedoni che sono i veri protagonisti di questa manifestazione di fine settembre.

Giornata europea senz'auto

Lunedì 22 di settembre 2008
Giornata europea città senz'auto
trasporti pubblici gratuiti

Passate a ritirare la speciale carta giornaliera, entro il 21 di settembre, presso gli sportelli delle FFS e delle imprese di trasporto

sommario

Memore

PERIODICO DEL
COMUNE DI MENDRISIO
4 numeri all'anno
anche on line
www.mendrisio.ch

Redazione
curatrice e responsabile
Valeria Codoni
collaboratore
Dario Leo

Ufficio comunicazione
Via Municipio 13
CH-6850 Mendrisio
Tel. +41 91 646 15 89
+41 91 640 31 11
Fax +41 91 646 36 67
e-mail memore@mendrisio.ch

Hanno collaborato a questo numero
Antonino Annaloro
Stefania Bianchi
Massimo Demenga
Pio Fontana
Brian Frischknecht
Brenno Grisetti
Paolo Jedlowsky
Marcello Martinoni
Danilla Meroni
Daniele Papa
François Pinciroli
Anna Rota Biadici
Enrico Sassi
Simone Soldini
Carlo Valsecchi

Copertina
Marco Lupi
Davanti o dietro casa,
2007 (part.)
20 x 20 cm
Tecnica mista su tela

Supporto grafico
dyamic|**design** and systems sagl
Via Gismonda 2
CH-6850 Mendrisio

Stampa
Tipo Print di Roncoroni+Sulmoni & Co
Via Vignalunga 13
CH-6850 Mendrisio

dialogo

6 sicurezza > 118 - Pompieri
la volontà dei volontari

passione

16 esposizioni > Lucio Fontana
il disegno all'origine della nuova dimensione

> Sul filo del tempo
nascere

17 biblioteca > Libro ... in viaggio (seconda parte)

18 associazioni > Assistenza e cura al domicilio
Sacd, l'Associazione per il Mendrisiotto
e Basso Ceresio

20 accademia > La città degli anziani

energia

21 mobilità > Mendrisio al passo coi tempi

varie

22 voci > Arzo. Memoria di pietre

23 ragazzi > Mendy e la giornata senz'auto

23 concorso > L'animale... misterioso

In piazza
di Paolo Jedlowsky < l'ospite 8

Le piazze di Mendrisio
i nodi della sua spina dorsale < dossier 9

Allorché il municipio di Mendrisio aprì le iscrizioni per fondare il corpo comunale dei pompieri, trentotto volontari annunciarono il proprio nome. Ne furono scelti ventidue posti sotto il comando di Giuseppe Torriani. A loro disposizione vi erano due pompe a mano trainabili a sistema aspirante premente, munite ciascuna di dieci metri di tubi di gomma e rame per l'aspirazione, di cinquanta metri di tubi di corda con bocchettone di ottone e accessori e di venti secchi di corda. Era il lontano 1867.

118 - Pompieri
la volontà dei volontari

L'anno scorso si sono svolti i festeggiamenti per il 140° di fondazione del Corpo dei civici pompieri di Mendrisio sotto lo slogan «tra la gente e per la gente». Un servizio ultracentenario, partner indispensabile della popolazione quale centro di soccorso in caso d'incendi, inquinamenti, danni delle acque e allagamenti, incidenti stradali o di catastrofi in genere. Eventi che naturalmente nessuno si augura, ma che purtroppo appartengono alla sfera del possibile.

Oggi l'organico del corpo si compone di un'ottantina di persone la cui età media è di trentaquattro anni. Anche due donne ne fanno parte. Fin dalla sua fondazione, il corpo si basa sul volontariato dei pompieri che prestano servizio armati di spirito di gruppo, altruismo, dedizione e tanta buona volontà. L'impegno loro richiesto non è indifferente, dovendo sottostare agli obblighi di servizio dettati dal regolamento e dalle direttive interne. Il milite deve partecipare alla scuola reclute cantonale, a una formazione specialistica, all'istruzione sui mezzi e sulle attrezzature, alle esercitazioni, al servizio di picchetto settimanale, ai servizi ausiliari di polizia e di prevenzione per diverse manifestazioni, oltre naturalmente agli interventi veri e propri su chiamata. Ore e ore di lavoro tolte al proprio tempo libero, a volte non senza sacrifici. La gratifica è la soddisfazione di operare per una causa in favore del prossimo.

La missione

L'attività del pompiere risponde alla missione di salvare, proteggere, spegnere il fuoco, osservare le prescrizioni di sicurezza e limitare i danni, tenendo conto delle priorità che vedono al primo posto le persone, poi gli animali e in seguito l'ambiente e i beni materiali. Prontezza, capacità d'analisi della situazione e di valutazione dei pericoli per scegliere e mettere in atto le strategie di soccorso adeguate sono le caratteristiche principali richieste al pompiere.

Servizio di picchetto

È assicurato un servizio di picchetto settimanale diurno e notturno, durante il quale il pompiere è sempre reperibile e pronto a intervenire in pochi minuti.

Il comprensorio

Oltre a Mendrisio, la competenza del corpo si estende ad altri quindici comuni che formano un comprensorio di 27mila abitanti.
Arzo (2), Besazio (2), Brusino Arsizio (3), Capolago (8), Castel San Pietro (18), Coldrerio (11), Genestrerio (0), Ligornetto (5), Melano (8), Mendrisio (93), Meride (0), Rancate (12), Riva San Vitale (11), Rovio (2), Stabio (22), Tremona (5).
(Tra parentesi è indicato il numero degli interventi effettuati nel 2007).
Inoltre la competenza si estende all'autostrada A2 da Mendrisio a Chiasso e da Mendrisio a Bissone e alla superstrada da Mendrisio a Stabio.

Servizio di polizia ausiliaria e prevenzione

Su richiesta, i pompieri prestano un servizio di polizia ausiliaria e di prevenzione per manifestazioni, come le processioni storiche a Mendrisio, il giro ciclistico del Mendrisiotto, il falò di San Giuseppe a Ligornetto, la sagra del beato a Riva San Vitale.

Il corpo dei pompieri di Mendrisio

Alcuni dati annuali
>> 200 - 250 interventi, così ripartiti:
incendi (45%), allagamenti (35%), inquinamenti (13%), soccorso stradale (2%), altro (5%).
>> 13'500 ore lavorative, così ripartite:
interventi (32%), istruzione (38%), servizi di polizia (10%), manutenzione (9%), corsi cantonali e federali (11%).
>> Le prestazioni dei quadri e il picchetto di pronto intervento corrispondono a 1'786 settimane lavorative.
>> Nel 2007 il maggior numero di interventi si è registrato nel mese di ottobre e di venerdì.

Le sezioni

La sezione dei minipompieri
Una quindicina di ragazzi e ragazze d'età compresa tra 7 e 17 anni compongono la sezione giovanile dei pompieri, riconosciuta dalla Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri. Dotati di statuto e regolamento, i minipompieri seguono un'istruzione adatta alla loro età, ma che non si distanzia di molto da quella dei militi adulti. Svolgono l'attività durante dieci giornate l'anno, di sabato pomeriggio, e dispongono di un abbigliamento simile a quello degli adulti. Partecipano inoltre con entusiasmo a dimostrazioni pubbliche, raduni e festeggiamenti a livello cantonale.

La sezione dei veterani
Rinsaldare i contatti e i vincoli d'amicizia anche quando si supera l'età limite per prestare soccorso è una prerogativa sociale importante per coloro che hanno dedicato tanti anni al corpo. La sezione dei veterani è riconosciuta dalla federazione cantonale e mantiene i contatti tramite raduni, gite, feste e incontri con altri veterani della vicina Lombardia.

Il gruppo sportivo e ricreativo
Le attività sportive e ricreative favoriscono l'affiatamento e lo spirito di cameratismo. Sono diverse le manifestazioni che vedono impegnati i pompieri.

>> In ambito sportivo
- la staffetta del Gesero
- diversi tornei calcistici
- la camminata del tartufo di Alba
- la ventiquattr'ore ciclistica di Mendrisio
- i campionati del mondo di ciclismo per pompieri
- il military cross

>> In ambito ricreativo
- l'animazione della *Curt di Poo* durante la sagra dell'uva
- la raccolta di fondi per Telethon
- gli incontri con delegazioni di altri corpi esteri
- l'arrivo di San Nicolao per i figli dei pompieri
- la festa estiva delle famiglie dei pompieri
- la castagnata
- la cena annuale nel mese di dicembre
- San Silvestro in caserma

Sportello di Salorino
nuovi orari
dal 1° di ottobre

A partire dal mese di ottobre gli orari di sportello dell'ufficio di Salorino saranno leggermente modificati. L'apertura serale sarà ridotta e compensata con quella pomeridiana. Le ore complessive riservate al pubblico rimarranno invariate rispetto alla situazione precedente.
Ecco i nuovi orari validi dal 1° di ottobre 2008

martedì
09:00 - 11:00
14:00 - 17:00

giovedì
14:00 - 18:00

Il reclutamento

Il corpo è sempre alla ricerca di nuove forze per garantire la continuità dei servizi e sostituire le partenze dei militi che hanno raggiunto i limiti d'età. Le persone che desiderano intraprendere l'avventura del pompiere possono annunciarsi se soddisfano i seguenti requisiti di base
> età compresa tra 18 e 35 anni
> buona costituzione fisica
> disponibilità per interventi sulle 24 ore
> cittadinanza svizzera o permesso di domicilio
> domicilio nel comprensorio

UIT
l'unità d'intervento tecnica
Una novità!

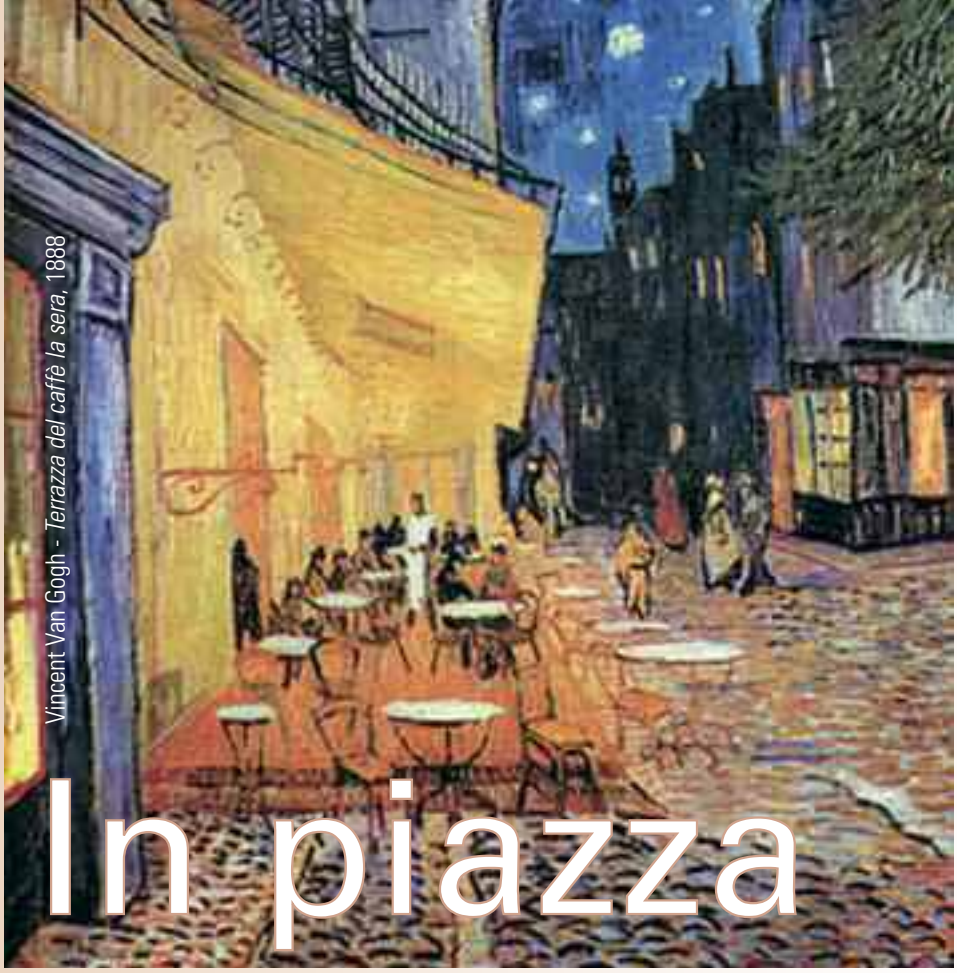
In collaborazione con il servizio di autoambulanza del Mendrisiotto, dalla primavera scorsa si stanno formando degli specialisti nell'ambito del soccorso urbano. Lo scopo è raggiungere persone e animali in difficoltà o in pericolo, in condizioni e luoghi dove non è possibile intervenire con gli usuali mezzi a disposizione. L'unità sarà composta da una quindicina di pompieri adeguatamente formati dal punto di vista atletico, sanitario e psicologico e sarà operativa a partire dalla fine di quest'anno. Nel frattempo il municipio ha deliberato l'acquisto di un veicolo Uit e del materiale specialistico.

Verso un solo centro di soccorso cantonale con sede a Mendrisio

Il costante aumento dell'impegno per formazioni specialistiche, l'uso di mezzi ed equipaggiamenti sempre più sofisticati e costosi e la necessità di migliorare la prontezza d'intervento spingono a rafforzare il sistema del volontariato con l'introduzione di militi professionisti. Nelle strategie d'intervento, il coordinamento tra i diversi attori e la razionalizzazione delle forze e delle risorse sono fondamentali. Per questi motivi, all'inizio di quest'anno il Consiglio di stato ha deciso di costituire un solo centro di soccorso cantonale per il Mendrisiotto che avrà la sede principale a Mendrisio. Al municipio di Mendrisio, in collaborazione con quello di Chiasso, spetta ora il compito di riorganizzare il servizio pompieristico regionale a partire dai rispettivi corpi comunali. Il consiglio comunale di Mendrisio ha già stanziato i crediti necessari per progettare l'edificazione di un centro di pronto intervento sotto il quale riunire tutti i servizi di sicurezza: dai pompieri alla polizia alla protezione civile. Il nuovo centro sorgerà al posto dell'attuale caserma dei pompieri, un'ubicazione veramente centrale e funzionale, trovandosi nelle vicinanze degli snodi stradali principali (vedi dossier).

Info

Corpo civici pompieri
casella postale 5
CH-6850 Mendrisio borgo
Urgenze Tel. 118
Caserma Tel. 091 646 26 16
Comando Tel. 091 640 32 32
www.pompierimendrisio.ch
comandante magg Brenno Grisetti



In piazza

di Paolo Jedlowsky

> ordinario di sociologia all'Università L'Orientale di Napoli; insegna sociologia della cultura all'Università della Svizzera italiana di Lugano

In *Una certa idea di Europa*, scriveva Georg Steiner che «l'Europa è i suoi caffè». Pensava alle molteplici funzioni che i caffè hanno svolto nella storia: luoghi degli appuntamenti e dei commerci, della vita intellettuale e del pettegolezzo, spazi di formazione dell'opinione pubblica e ambiti della socialità, luoghi di associazione e riparo per chi ama stare solo in pubblico. Ma allo stesso modo si potrebbe dire che l'Europa è le sue piazze. La conformazione delle città e dei paesi europei, almeno dal Medioevo in avanti, è caratterizzata dalla presenza delle piazze. Grandi e piccole. A volte veri centri della rete urbana, a volte slarghi appartati.

Le piazze sorgono spesso dove un tempo era la fontana. A volte sono antistanti a una chiesa. Le piazze principali sono circondate come quinte dai palazzi pubblici. Le famiglie principali non di rado vi edificano il palazzo. Ma vi si affacciano anche l'osteria, l'albergo per i viaggiatori, l'edificio della Posta. E sono luoghi di mercato. Le piazze sono spazi polifunzionali. Luoghi di adunate e di rapporti col potere, ma anche sedi di scambi commerciali e di conversazioni, luoghi di passeggio o posti in cui sostare. Lo sono ancora, anche se le funzioni in parte possono cambiare: in piazza si tengono concerti; vi si raccolgono petizioni popolari; nei bar che la circondano si beve da soli o in compagnia; sui motorini a certe ore si aggruppano i ragazzi; se vi sono panchine o tavoli alla buona vi si incontrano anziani; se non vi sono auto, i bambini corrono. La popolazione cambia nelle diverse ore del giorno e della notte.

La piazza è uno spazio protettivo. Facilmente assume i tratti di un luogo della memoria collettiva: da un lato vi si pongono monumenti, ma dall'altro è lei stessa ad offrirsi come elemento di una memoria comune a tutti, in quanto spazio condiviso che, più o meno spesso, ogni abitante finisce per attraversare.

In qualche caso può diventare emblema di un'appartenenza: essendo il luogo di coloro che vi si radunano, diventa simbolo del loro stesso radunarsi, del loro essere, per alcuni aspetti almeno della propria vita, una comunità. Ma la caratteristica della piazza è soprattutto quella di essere uno spazio aperto: appartiene a tutti, ma a nessuno in particolare.

Luogo di certe forme della vita pubblica, la piazza è anche, e forse soprattutto, luogo di un privato che esce all'aperto. Le persone vi si incontrano come privati cittadini, che si relazionano con altri e stanno in scena.

Nella piazza stiamo con altri sconosciuti. Certo, possiamo passeggiarvi con amici, parenti o conoscenti, ma in linea di principio vi incontriamo chiunque: quelli che abitano in una via distante, persone di età diverse da quella di chi frequentiamo abitualmente, stranieri di passaggio, turisti, commercianti. Ci esercitiamo così in quella che è la caratteristica più importante della vita civile: la capacità di entrare in relazione con gli estranei. A chi non è della nostra famiglia o della nostra cerchia abituale, in piazza non possiamo riservare ostilità, pena la perdita del senso stesso della piazza. Abitandola, vi apprendiamo i modi di stare fianco a fianco con chi non appartiene esattamente al nostro stesso mondo. Veniamo a patti con la nozione che il mondo è plurale, che non ne siamo gli unici abitanti.

Gli altri ci si possono mostrare come elementi di uno spettacolo (spesso uno degli spettacoli più appaganti che ci siano, come sa chi sosta su di una panchina). E noi stessi ci offriamo come spettacolo per gli altri. Guardiamo e ci facciamo guardare. Ma non è uno spettacolo da cui siamo immuni, come al cinema o alla televisione o persino col computer, dove in fondo l'altro non ci tocca: gli altri qui ci possono toccare e noi possiamo farlo, per cui dobbiamo imparare un'etichetta; possiamo interagire, scambiare qualche parola. Vi sperimentiamo la ricchezza della vita, le forme varie in cui può manifestarsi, e troviamo i modi per venirvi a patti. Ci esercitiamo alla convivenza.

Fra i più recenti volumi di Paolo Jedlowsky: *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana* (Milano, Bruno Mondadori, 2000); *Un giorno dopo l'altro. La vita quotidiana fra esperienza e routine* (Bologna, Il Mulino, 2005).

Le piazze di Mendrisio: i nodi della sua spina dorsale

Analizzare e capire il proprio territorio è un passo necessario per creare una relazione equilibrata tra il suo utilizzo e la sua salvaguardia. Le città si muovono e cambiano rapidamente volto sotto l'impulso di diverse esigenze, da quelle insediative a quelle economiche. Dopo le varianti al piano regolatore per la zona industriale e commerciale di Mendrisio, il municipio continua a esaminare il proprio territorio e le dinamiche che lo influenzano per acquisire migliore consapevolezza e per trovare un corretto indirizzo verso cui dirigere le scelte politiche. Questa volta l'attenzione è posta sull'impianto della città. Presentiamo qui una panoramica degli elementi urbanistici strutturanti di Mendrisio sui quali il municipio sta concentrando il proprio impegno. Questo lavoro si è avvalso di uno studio realizzato dall'Accademia di architettura, tramite il suo Istituto per il progetto urbano contemporaneo (i.Cup), che ha condotto una corposa analisi d'inquadramento territoriale. I contenuti qui esposti prendono spunto dallo studio senza la pretesa di darne una visione esaustiva.

Come si è organizzato il territorio

Il Mendrisiotto si trovò a far parte della romanizzazione delle terre lombarde allorché cinquemila coloni romani affluirono nel 59 a.C. a Como e una guarnigione di cavalieri con compiti di difesa s'insediò a Stabio. Laddove giunsero i Romani arrivarono anche le strade per mettere in comunicazione i territori dell'impero. Vie lastricate che seguivano la conformazione naturale del territorio facilitavano i transiti, gli scambi, i commerci e rendevano più agevoli gli insediamenti e la costituzione di nuclei abitati stabilmente. In epoca tardo romana e medievale, Mendrisio contava tre castelli e fungeva da importante avamposto difensivo. Conteso tra Como e Milano, il borgo subì le conseguenze delle lotte delle signorie italiane, prima di diventare baliaggio svizzero. Lo sviluppo del nucleo medievale di Mendrisio si articolava dall'attuale Piazza del Ponte fino alla porta di San Giovanni (ancora oggi visibile) che dava accesso alla chiesa romanica di Santa Maria e all'ospizio amministrato dai frati Umiliati (divenuto in seguito convento dei Serviti e ora museo). Il nucleo, che contava mille abitanti, era raccolto in un pugno di case racchiuse da mura che seguivano l'andamento delle curve di livello del territorio.

Distrutte le mura medievali e costruito un ponte fisso sul fiume Moree, l'impianto degli insediamenti si sviluppò anche lungo l'attuale Corso Bello. Procedendo su questo tracciato lineare nacquero in seguito i principali poli rappresentati dal palazzo Pollini (1720), villa Argentina (1872) e dal convento dei Cappuccini (1630) situato sulla vecchia strada romana, in seguito distrutto per far posto all'ospedale (1860). Mendrisio, con le sue facoltose famiglie, andava dotandosi d'infrastrutture degne di un borgo moderno.

A partire dal 1882, con l'apertura della galleria del Gottardo e l'arrivo della ferrovia - simbolo per eccellenza del nuovo - cambiò il modo tradizionale di rapportarsi al territorio. Salvaguardati i pendii riservati all'attività agricola, si lasciò che la ferrovia corresse sulla piana del fondovalle, luogo inutilizzato perché paludoso e poco salubre. La via di comunicazione principale si spostò dalla zona collinare del nucleo alla zona bassa che divenne il nuovo punto d'attrazione e d'espansione del borgo e le nuove strade costruite furono quelle collegate alla stazione. Lo sviluppo dell'insediamento e la crescita economica procedevano a braccetto, mentre Mendrisio abbandonava progressivamente il suo volto di comune rurale sotto il fiorire di cantieri che lo trasformavano in una cittadina moderna. Le prime industrie s'insediarono nel quartiere di Bena e nei pressi della stazione. La presenza delle banche, consolidatasi nel dopoguerra, consacrò l'era del dinamismo industriale che lasciò il proprio segno sull'uso del territorio.

Con l'arrivo dell'autostrada e la mobilità della seconda metà del ventesimo secolo, l'uso del suolo si tradusse in uno sfruttamento completo. La strada cantonale smise di attraversare il nucleo per passare lungo la ferrovia, sull'asse di transito internazionale nord sud. Il territorio non tardò ad intristirsi con il diffondersi della città che portò ad un uso estensivo dello spazio, tralasciando l'opportunità di creare degli spazi pubblici di qualità. Negli ultimi decenni, lo sviluppo socioeconomico di Mendrisio si è attestato soprattutto attorno al terziario e, nella piana di San Martino, i terreni agricoli hanno ceduto il passo ai capannoni dei centri commerciali. L'espansione urbana di Mendrisio si è addensata nella zona bassa del fondovalle che è divenuta il polo economico trainante della regione.

La lettura dello spazio urbano

L'odierna consapevolezza degli aspetti ambientali e la mutata sensibilità nei confronti del territorio - non più visto come risorsa da sfruttare bensì patrimonio esauribile da tutelare - inducono alla doverosa lettura critica dello spazio urbano nella sua complessità e nella sua articolazione funzionale. Una lettura che non può più essere statica, poiché la cultura del cambiamento e la possibilità di riciclo impongono oggi una visione dinamica del territorio. Questo approccio è fondamentale laddove la sua gestione può essere ampliata e il raggio d'azione esteso oltre i confini giurisdizionali di un singolo comune. In epoca di aggregazioni comunali, dunque, le azioni urbanistiche devono poter rispettare concretamente il concetto di sviluppo sostenibile.

Mendrisio si presenta oggi come una città organizzata su diversi livelli. Il territorio è disegnato in forma casuale, sulla spinta del processo storico che l'ha influenzato, con una disfunzione evidente tra la zona economica del fondovalle e quella storica della collina. Dal punto di vista urbanistico, esso manca di una forza di progettazione organica. Anche lo spazio pubblico, luogo di relazione tra le diverse parti della città e di rappresentazione istituzionale, non è distribuito in modo omogeneo ed è quasi inesistente nelle estensioni del fondovalle.

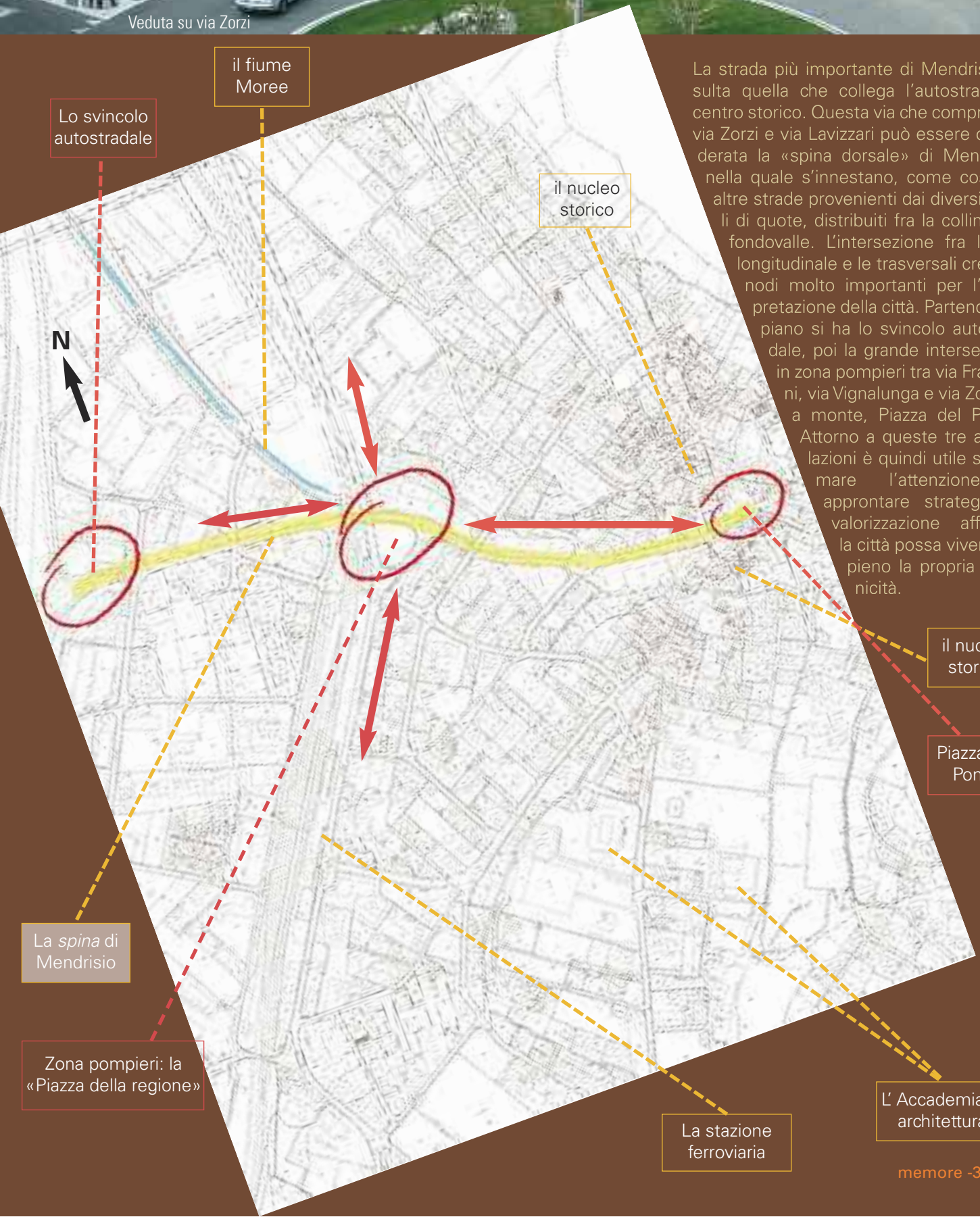
La scissione tra il centro storico e le zone emergenti rischia di acuirsi se non saranno trovate o create delle connessioni per mettere in relazione le diverse parti della città. Occorre perciò individuare degli scenari di sviluppo futuri e adottare misure locali per ridisegnare il mosaico territoriale in modo qualitativo.

I punti di centralità

Essenziale nella comprensione della città è l'individuazione dei punti che creano centralità, ovvero le zone in grado di catalizzare e condensare la vivacità urbana e sociale. La centralità della parte collinare di Mendrisio è dettata dall'impianto storico del nucleo e dalla presenza dei servizi pubblici e turistici (posta, banche, uffici comunali, chiese, negozi, farmacie, librerie, museo, cantine, casa anziani). Sull'altro fronte, l'Accademia di architettura sta creando una nuova centralità nella zona collinare (scuole, parchi). Infine, nella parte bassa, il quartiere della stazione e dei centri commerciali ha ormai consolidato una propria centralità.

La «spina» di Mendrisio

Veduta su via Zorzi



La strada più importante di Mendrisio risulta quella che collega l'autostrada al centro storico. Questa via che comprende via Zorzi e via Lavizzari può essere considerata la «spina dorsale» di Mendrisio nella quale s'innestano, come costole, altre strade provenienti dai diversi livelli di quote, distribuiti fra la collina e il fondovalle. L'intersezione fra l'asse longitudinale e le trasversali crea tre nodi molto importanti per l'interpretazione della città. Partendo dal piano si ha lo svincolo autostradale, poi la grande intersezione in zona pompieri tra via Franscini, via Vignalunga e via Zorzi e, a monte, Piazza del Ponte. Attorno a queste tre articolazioni è quindi utile soffermare l'attenzione e approntare strategie di valorizzazione affinché la città possa vivere appieno la propria organicità.

Lo snodo del traffico
in zona pompieri

Lo svincolo autostradale

Ospitare uno svincolo autostradale comporta naturalmente vantaggi e svantaggi. Da un lato è sinonimo di traffico e dall'altro di comodità e mobilità: in meno di un chilometro, la *spina* porta dritto dall'autostrada transalpina al centro storico. L'evoluzione del traffico privato e la concatenata congestione viaria hanno spinto la confederazione ad allestire un progetto per riorganizzare l'attuale uscita autostradale. I vari flussi di traffico ora convogliati sullo svincolo A2 saranno divisi e indirizzati direttamente verso le loro destinazioni, sgravando Mendrisio dal transito di automezzi. Il traffico da Stabio verso Lugano s'immetterà direttamente in autostrada, mentre quello destinato alla zona industriale e commerciale di Mendrisio confluirà in modo più diretto verso la zona di San Martino. Il progetto è di vaste proporzioni ed è in fase di consultazione. Si prevedono inoltre azioni collaterali attraverso il piano dei trasporti del Mendrisiotto in modo da migliorare il sistema viario della regione. Questo nodo cruciale della *spina* vedrà quindi dei cambiamenti nei prossimi anni.

La zona dello svincolo

Lo snodo del traffico sulle due rotonde presso la caserma dei pompieri

Oggi questa zona è un semplice snodo del traffico che mette in relazione la *spina* con i quartieri della parte bassa, della stazione e della parte alta. Si tratta di un punto nevralgico d'incontro scontro tra i diversi livelli della città, il centro quasi geometrico della nuova Mendrisio, a metà tra la collina e la valle, tra l'insediamento tradizionale e l'occupazione più recente. È la zona in cui riaffiora anche il fiume Moree, dopo la sua discesa sotterranea lungo via Lavizzari. Il fiume, qui, riacquista visibilità e torna a strutturare il paesaggio nella sua corsa verso il lago Ceresio. Malgrado la sua piena centralità, quest'area si presenta come desolata e periferica. Lo spazio pubblico è qui rappresentato dagli immobili nei quali hanno sede il Corpo dei civici pompieri e le aziende industriali. Un'ampia zona che oggi ha essenzialmente un valore d'utilizzo funzionale, ma assai poco pregio urbanistico. L'intenzione delle aziende di rivedere la loro situazione logistica e il progetto di riunire sotto un solo tetto i servizi di sicurezza (polizia, pompieri e protezione civile regionale) aprono quest'area all'accoglienza di un nuovo centro di pronto intervento. L'area pubblica richiede quindi un'adeguata e lungimirante riqualifica mentre, sul lato opposto, il sedime appena liberato dalla presenza di un vecchio insediamento industriale attende un immobile destinato a residenza e commercio. Questa vasta zona nevralgica conoscerà dei cambiamenti che potrebbero conferire un volto nuovo alla città e meriterebbe di diventare una sorta di «Piazza della regione». Essa ha infatti implicazioni strategiche: è punto d'arrivo dall'autostrada, porta d'entrata della città, snodo delle direzioni, luogo di respiro panoramico con la possibilità di riqualifica naturalistica mediante l'avvio di una passeggiata fino al lago lungo il Moree e il Laveggio. Nuove idee sono necessarie per dare un'impronta spaziale qualitativa a quest'area e il municipio si prepara a lanciare un concorso internazionale di progettazione. Il concorso sarà articolato in due fasi: una riguardante il concetto di ridefinizione dell'intera area dal punto di vista urbanistico e un'altra concernente il progetto per il nuovo centro di pronto intervento. Una giuria valuterà i lavori presentati. Il municipio auspica di poter conferire il mandato di progettazione per il centro entro la fine del mese di marzo 2009.

Piazza del Ponte

Veniamo alla piazza storica di Mendrisio, la più amata e criticata. Una piazza al centro di discussione che si vorrebbe diversa da come si presenta oggi, ridotta in pratica ad un parcheggio. La sua importanza nel contesto urbano è indubbia, mentre altrettanto assodato è il valore storico, sociale ed emozionale di cui è carica. Tale aspetto rende ancor più delicati e problematici i tentativi d'intervento, perché ogni soluzione messa sul tavolo deve fare i conti con la soggettività e l'affettività dei cittadini, oltre che con le esigenze legate alla viabilità e all'accessibilità del nucleo storico.

Le costruzioni su via Lavizzari frutto dell'edilizia degli anni Cinquanta e Sessanta

Cartolina del 1900

Com'era Piazza del Ponte?

Quella che oggi noi chiamiamo Piazza del Ponte non corrisponde del tutto alla Piazza del Ponte di un tempo. L'originaria piazza sovrastava il ponte sul fiume Moree - da qui il suo nome - che scorreva a cielo aperto tra le case nell'avvallamento divenuto poi via Lavizzari. Con la costruzione della strada, l'interramento del fiume e l'abbattimento di parte degli edifici circostanti, la piazza ha dovuto cedere il passo al traffico che va in direzione di Castel San Pietro. La vecchia piazza è quindi divenuta sedime stradale, mentre l'odierna Piazza del Ponte, dislocata un poco più a nord, sotto la chiesa parrocchiale, era allora la piazzetta Lavizzari, dal monumento dedicato appunto a Luigi Lavizzari presente in quel luogo.

Oggi la piazza è l'anello irrisolto della riqualifica del centro storico, occupata dall'immobile ex Jelmoli che divide l'opinione pubblica tra coloro che lo vorrebbero abbattere e coloro che ne propongono la conservazione. A ben vedere, un'analisi obiettiva della situazione mette in luce la discutibilità dell'intero comparto che inizia da Piazza del Ponte e scende lungo via Lavizzari. L'aspetto di questa zona è il risultato dello sventramento del nucleo avvenuto negli anni Cinquanta e Sessanta, sotto la spinta del boom economico che ha portato nel cuore del borgo un'edilizia funzionale al terziario (grandi commerci, banche, posta, farmacie). Complice anche il fatto che oggi è vuoto, lo stabile ex Jelmoli è divenuto una sorta di capro espiatorio sul quale accentrare l'atteggiamento di criticità estetica nei confronti di quel tipo di architettura, interpretata oggi dai più come stridente nei confronti dell'impianto storico.

Cartolina del 1900

La piazzetta Lavizzari

Continuando a ritroso nel tempo, scopriamo che anche l'esistenza di piazzetta Lavizzari non va oltre l'Ottocento. Più anticamente in quel luogo sorgeva una chiesa romanica poi abbattuta e ricostruita in stile barocco, dedicata ai santi Cosma e Damiano, patroni dei medici e dei farmacisti. Con il tempo, nemmeno questa seconda parrocchiale risultava sufficientemente capiente per assecondare la religiosità dei borghigiani. Mentre sul promontorio sovrastante fervevano i lavori di costruzione del terzo e più imponente tempio, eretto secondo i canoni estetici del neoclassico e consacrato nel 1875, l'antica chiesa fu demolita. In questo modo la strada che entrava nel nucleo poté divenire più agevole e salutare l'arrivo del tram con tanto di semaforo e doppie rotaie per lo scambio. Il Lavizzari, sistemato su un alto basamento, occhieggiava sull'animato mercato del sabato, dando il nome a quella lingua di terra tra i binari e il muro: una piazzetta quasi ottenuta «per sottrazione».

Una veduta su piazzetta Lavizzari dopo la demolizione dell'antica chiesa. Da notare il nucleo di case che formava un fronte compatto prospiciente la piazzetta e che, svoltato l'angolo (sulla sinistra nella foto), creava lo slargo di Piazza del Ponte.

L'antica chiesa barocca prima della demolizione. Il campanile si ergeva sulla vecchia torre medievale e fu abbattuto nel 1899.

Immagini: archivio storico comunale

Luigi Lavizzari
(1814-1875)

Grande naturalista e scrittore, nacque a Mendrisio da famiglia in cui la scienza era di casa: chirurgo e speziale il padre Giuseppe e chirurgo il nonno Carlo. La casa natia si affacciava su Piazza del Ponte e reca ancor oggi una targa in sua memoria. Il giovane Luigi studiò al liceo di Como. Appena ventenne fu commissario di governo per due anni. In seguito partì per Parigi per compiere gli studi scientifici, completandoli con la laurea nel 1840 a Pisa. Nel 1843 entrò in Gran consiglio e successivamente in Consiglio di stato per tre legislature (1844-48, 1858-62 e 1862-66). Anni difficili per il governo ticinese, alle prese con le mire austriache: mentre il maresciallo Radetzky minacciava di espellere seimila ticinesi dalla Lombardia, il Lavizzari perorava la causa della resistenza. Terminati gli impegni politici, insegnò scienze al liceo cantonale e ne fu anche rettore. Fu direttore di circondario dei Dazi federali. Fondò il Museo di storia naturale donando le sue preziose raccolte. A Locarno donò una sua piccola collezione di reperti archeologici. Nel 1861 fondò la libreria Patria a Lugano per raccogliere tutte le pubblicazioni inerenti al cantone Ticino e animò diverse iniziative culturali. Fu membro corrispondente delle società scientifiche di Parigi, Lione, Mannheim, Herrmannstadt, Milano, oltre naturalmente di quelle svizzere. I suoi scritti testimoniano degli svariati interessi che lo animavano. Il suo libro «Escursioni nel Cantone Ticino» lo rese popolare come divulgatore delle scienze naturali. Malgrado la gracile salute, armato di ferrea volontà e di strumenti di misurazione, percorse tutto il Ticino dandone descrizioni scientifiche solcate anche da vena poetica. Negli ultimi anni della sua vita continuò a scrivere per proprio divertimento. Si spense a Lugano nel 1875. I suoi «Racconti umoristici», uscirono postumi nel 1933.

Ritratti

Il busto in piazzetta Lavizzari è opera di Antonio Soldini, datata 1900 (immagine in alto). In origine il monumento era provvisto di zoccolo e giardinetto cinto da inferriata. Nella galleria centrale del cimitero è invece visibile un ritratto scolpito da Vincenzo Vela (immagine qui a lato).

Fonte
G. MARTINOLA, *I diletti figli di Mendrisio*, Armando Dadò Editore, Locarno 1980, pp. 67-68.

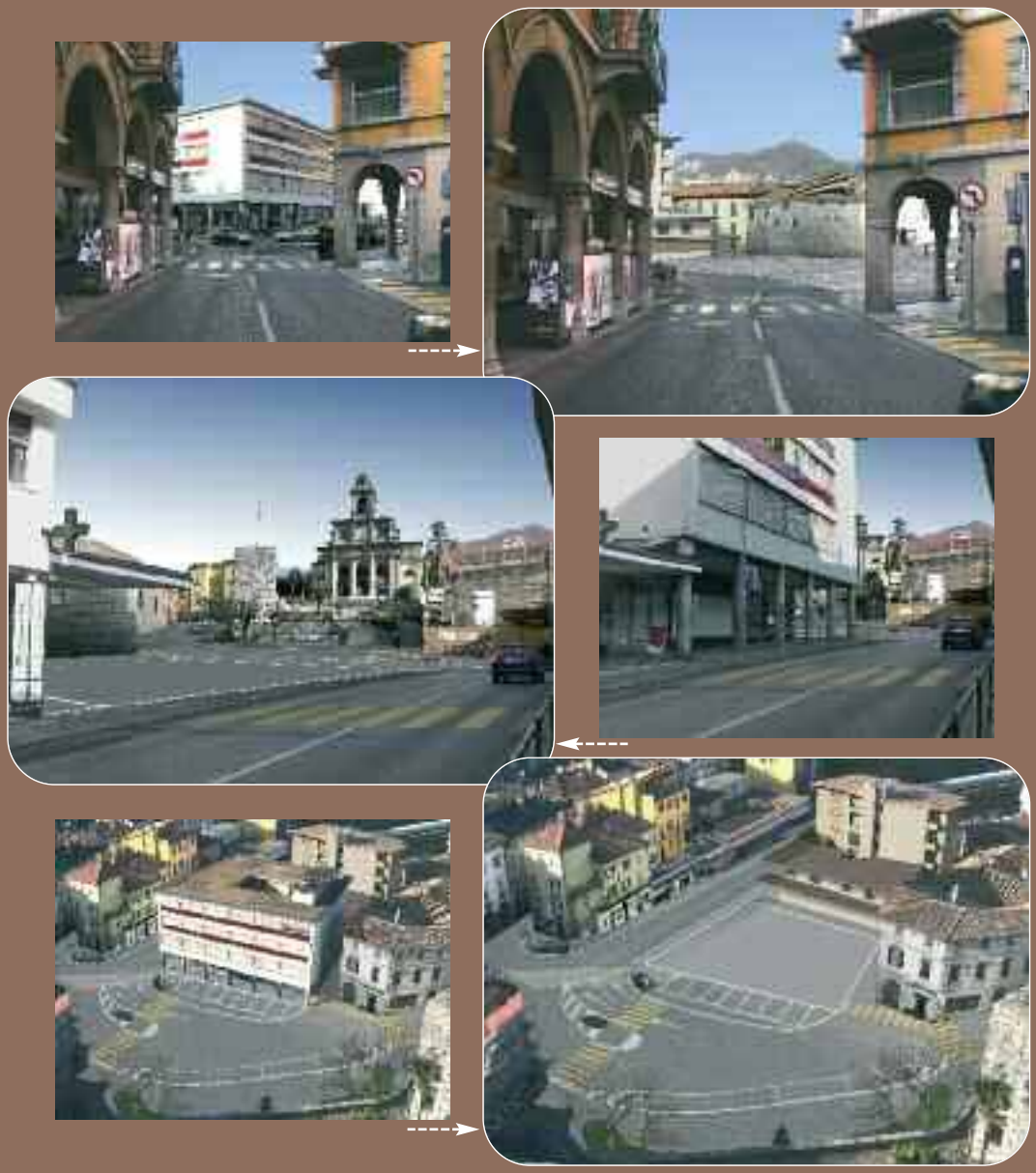
Che cosa fare?

Risale agli anni Ottanta l'intenzione di ridare dignità non solamente a Piazza del Ponte, ma a tutto il comparto. Un concorso d'idee lanciato nel 1986 dal municipio vide vincitore il progetto «Il tuffo» di Luigia Carloni e Roberto Nicoli. L'intervento proposto era radicale con la costruzione di un grande edificio che avrebbe plasmato una nuova piazza inclinata, creando la porta del centro storico e un nuovo legame tra Corso Bello e via San Damiano. Il municipio ritenne però il progetto da ridimensionare poiché l'investimento era eccessivo e la demolizione di diversi edifici circostanti improponibile. Un ulteriore tentativo di ridisegnare Piazza del Ponte fu commissionato nel 2005 all'architetto Mario Botta, ma l'abbattimento del muro dietro il monumento del Lavizzari e la ridefinizione della scalinata che porta alla chiesa non raccolsero il dovuto consenso. Nel corso del 2007, un comitato di cittadini ha lanciato l'iniziativa dal titolo «per una piazza degna di questo nome» che chiede al comune l'acquisto e l'abbattimento dell'immobile ex Jelmoli per destinare l'intero sedime alla creazione di uno spazio d'incontro e d'aggregazione. Le simulazioni fotografiche sotto riportate mostrano i volti che la piazza potrebbe assumere a seconda che l'immobile ex Jelmoli rimanga oppure scompaia. Ognuna delle opzioni porta al seguito i suoi punti critici. Per esempio è sintomatico notare come l'abbattimento dello stabile scopra le facciate architettonicamente irrisolte dei circostanti edifici, inadatte a conferire un carattere sensato allo spazio ricavato.

Uno studio di progettazione

Prima di prendere qualsiasi decisione circa l'acquisto o meno dello stabile ex Jelmoli, il municipio intende avviare uno studio di progettazione per la riqualifica architettonica della piazza. L'idea consiste nel richiedere ad alcuni specialisti una progettazione test di tutto il comparto. Dovranno essere rispettate delle condizioni minime ed essenziali, quali ad esempio la pedonalizzazione della piazza, il suo ridisegno urbano, la necessità di ricavare altrove gli attuali posteggi ritenuti importanti per i commerci del centro storico. Sulla scorta di questi criteri i vari team di progettazione dovranno quindi discutere tra loro e proporre una soluzione che potrebbe comportare l'abbattimento totale dello stabile ex Jelmoli, la sua ristrutturazione oppure la ricostruzione parziale. Grazie all'interazione fra i vari gruppi di lavoro, il municipio spera di ottenere i migliori indirizzi urbanistici per ridare il giusto valore a Piazza del Ponte nel suo contesto di centralità del borgo. L'esecutivo ha già ottenuto il consenso di realizzare lo studio da parte della Fondazione Museo dell'architettura, attuale proprietario dello stabile, e confida di poterlo avviare ancora nel corso del corrente anno, non appena avrà ottenuto i crediti necessari da parte del consiglio comunale.

Alcune vedute di Piazza del Ponte con e senza lo stabile ex Jelmoli



Info

Segreteria
Via Municipio 13
CH-6850 Mendrisio
Tel. 091 640 31 10
e- mail
segreteria@mendrisio.ch

>> esposizioni

Lucio Fontana

il disegno all'origine della *nuova dimensione*

Museo d'arte di Mendrisio
> Vernice
venerdì 19 di settembre - ore 18.00
> Catalogo a cura di Simone Soldini e Lucamassimo Barbero
Tel. 091 646 76 49
e-mail museo@mendrisio.ch

20 di settembre - 14 di dicembre 2008

Lucio Fontana (1899 - 1968) è stato uno dei grandi innovatori dell'arte contemporanea, imponendosi per la sua rivoluzionaria concezione dello spazio. I suoi *Concetti spaziali,* noti popolarmente come *Buchi, Tagli, Ambienti,* hanno cambiato volto all'arte del Novecento e influenzato intere generazioni di artisti.

Il 20 di settembre si apre un'esposizione al Museo d'arte di Mendrisio che approfondisce un aspetto finora mai considerato centrale nelle numerose e ampie rivisitazioni dell'opera di Lucio Fontana, fondatore dello *Spazialismo*. La mostra intende indagare la genesi di ciò che l'artista stesso definì «nuova dimensione», attraverso il disegno e dal disegno all'opera pittorico scultorea. L'attenzione è focalizzata su un limitato periodo dell'opera di Fontana, dal 1946 al 1960. Cinquanta lavori su carta eseguiti con diverse tecniche dialogano in maniera puntuale con trentasei opere, alcune delle quali sono tra le più importanti creazioni dell'artista. La ricerca di Lucio Fontana rende lo spettatore presenza attiva nello spazio dell'opera: attivo e avvolto da strane, tentacolari, primordiali forme che volteggiano nell'aria all'interno di una sala scura; attivo e coinvolto dalla luce o dall'oscurità dei «buchi» che scoperchiano la dimensione piatta della tela; infine, concentrato e risucchiato dai «tagli» che parlano di un mistero dietro e oltre la superficie della materia.

Concetto spaziale, 1950

sul filo del tempo

3 di settembre - 7 di dicembre 2008

Lo scorso 3 di settembre ha preso avvio in casa Croci la serie di esposizioni intitolata «Sul filo del tempo» che intende documentare le tre fasi fondamentali del ciclo della vita : nascere, sposare e morire. Alla prima e all'ultima nessuno sfugge, la seconda è facoltativa, ma la società le assegna un ruolo determinante.
La prima esposizione è dedicata alla nascita, illustrata attraverso l'evento biologico della gravidanza e del parto. Segue l'iniziazione sociale, dalla scelta del nome al battesimo, alle altre tappe della crescita come l'allattamento, il gioco e l'apprendimento del linguaggio. Il tema è proposto attraverso sguardi intriganti e a volte divertenti sulla vita quotidiana di oggi e di ieri. Ideata e curata da Fabio Soldini, la mostra si rivolge a un pubblico curioso e alle scuole, grazie all'approccio divulgativo e didattico. L'entrata è gratuita.

Nella scorsa edizione di Memore abbiamo scoperto l'etimologia del termine biblioteca, la nascita del libro stampato e delle biblioteche, la creazione del «Fondo giovani» della biblioteca comunale delle scuole Canavee. Vediamo ora cosa significa leggere, quali sono i diritti del lettore e cosa si muove nell'editoria per ragazzi.

di François Pinciroli
> bibliotecario

Emozioni tra le righe

I libri sono uno strumento eccezionale per la crescita linguistica, sintattica, emotiva e immaginativa di bambini e ragazzi. Tutti questi aspetti sono comunque parte di una cultura che deve nascere principalmente dal nucleo familiare, poiché l'esempio che diamo è sempre la migliore educazione per un ragazzo. In parole povere è difficile pretendere che un giovane legga quando in casa di libri… neanche l'ombra. I benefici che la lettura porta alla mente dei giovani lettori, contrapposti al demerito che, a mio modo di vedere, la televisione può avere, sono palesi. Stare davanti al televisore e subire, sottolineo passivamente - poiché le immagini non le scelgo, ma le subisco - è ben diverso dal prendere un libro e leggere, ad esempio, la storia di una bambina di soli sette anni che in un Natale freddissimo a Milano, dinanzi all'indifferenza della gente, riesce comunque a trovare la sua magia! (I giovani lettori avranno senz'altro capito a quale libro mi riferisco!). Ma non sentite anche voi il freddo che vi pungola le guance e s'insinua dentro il vostro animo, nel grigiore di una Milano indifferentemente indaffarata a produrre, ma dal cuore di ghiaccio? Questa è fantasia, questa è immaginazione, questa è emozione! Sì, leggere è un'emozione personale, disinteressata, vera, intensa, continua o alternata, totale. Insomma, a ognuno la propria emozione. Direi perciò che generalmente non importa cosa si legge, quanto si legge o, come mi dicono i ragazzi, in quanto tempo si legge un libro («ho letto un libro di duecento pagine in due ore e mezzo!»): è importante leggere per il piacere e perché fa bene al cuore.

Seconda parte

Libro ... in viaggio

Il vademecum di Pennac

Voglio ricordare un *vademecum* importante per chi legge per piacere e non per obbligo, ovvero il «Decalogo dei diritti imprescindibili dei lettori» (da: «Come un romanzo» di Daniel Pennac, edizioni Feltrinelli).

1. *Il diritto di non leggere*
2. *Il diritto di saltare le pagine*
3. *Il diritto di non finire un libro*
4. *Il diritto di rileggere*
5. *Il diritto di leggere qualsiasi cosa*
6. *Il diritto al bovarismo*
   (bovarismo significa che il lettore, indipendentemente da ciò che legge, ha tutto il diritto di identificarsi nella storia e quindi nei personaggi, come faceva ad esempio madame Bovary nel romanzo di Gustave Flaubert)
7. *Il diritto di leggere ovunque*
8. *Il diritto di spizzicare*
9. *Il diritto di leggere ad alta voce*
10. *Il diritto di tacere*
    (nessuno può obbligare nessuno a dire cosa ha letto, o cosa non ha letto, e cosa gli piace o no... vizio degli adulti)

Sempre più libri

Infine vorrei parlare dell'editoria italiana di libri per ragazzi che, dalla prima metà degli anni Novanta, ha conosciuto un notevole aumento delle novità edite annualmente, superando fin dal 1998 le duemila unità, per arrivare alle tremila circa del 2006 (fonte: Liber Database).

Malgrado quest'elevata produzione, purtroppo non esente dal fenomeno della massificazione vista la presenza di alcune case editrici diciamo un poco «opprimenti», sul mercato si è trovato lo spazio per far nascere e crescere un *humus* di piccole case editrici pronte ad accogliere autori meno conosciuti che offrono una ventata d'aria fresca. Una quantità così elevata di titoli nel mercato librario per ragazzi offre una vasta scelta di novità ai giovani lettori, permettendo loro di trovare qualsiasi tipo di libro. Volumi che consentono ai più piccoli di toccare gli inserti morbidi o ruvidi; libri *pop-up* dove il mostro di turno solleva in maniera terrificante le braccia; libri con alette misteriose che possono essere alzate per scoprire magari dove si è nascosto un cagnolino birichino. Oltre a questi volumi rivolti soprattutto ai lettori più giovani, vi sono altri libri di vari formati che, accompagnati da splendide illustrazioni, incorniciano racconti magistralmente sviluppati da ottimi autori. La possibilità di disporre ogni anno di così tanti nuovi libri aumenta la scelta a disposizione di chi legge, ma comporta anche una modifica del ciclo di produzione librario con un cambiamento della vita stessa del libro e, di conseguenza, della vita di chi ne vorrebbe fruire, i lettori appunto. Infatti con così tante novità pubblicate, altre purtroppo smetteranno di esistere (senza ovviamente commettere omicidio alcuno), semplicemente non venendo più ristampate. A questo punto niente più ristampe, niente più libro, perciò coloro che vorranno leggere o forse anche rileggere questo o quel libro…beh, o lo si è comperato, oppure…andiamo tutti in biblioteca!

Qualche dato sulla biblioteca comunale

In dieci anni di attività, i prestiti totali hanno superato i 100mila libri, quindi è semplice stabilire che mediamente i prestiti per anno civile si situano attorno ai 10mila libri, mentre l'accrescimento del fondo è passato da circa 4mila a 8mila volumi, quindi con un acquisto medio annuo di circa quattrocento libri.

Voglio menzionare almeno alcuni autori che, indipendentemente dal tempo e dalle generazioni che passano, sono più che mai richiesti dai giovani lettori:

- **Roald Dahl**, scrittore britannico, autore di moltissimi libri, ecco alcuni titoli: «Matilde», «Il GGG», «Sporche bestie», «La fabbrica di cioccolato» e il suo seguito, «Il grande ascensore di cristallo», «Le streghe», poi filastrocche, poesie e altro ancora.
- **Daniel Pennac**, scrittore francese, ideatore de «Decalogo dei diritti imprescindibili del lettore» tratto da «Come un romanzo»; tra le sue opere: «L'occhio del lupo», «Io e Kamo» e tutta la serie, «Abbaiare stanca», «Il giro del cielo».
- **Roberto Piumini**, scrittore italiano, personaggio dalla mente vulcanica, autore, curatore e traduttore di innumerevoli libri, tra i quali voglio ricordare: «Lo stralisco», «Mattia e il nonno», «Denis del pane», «Il portatore di baci», «Il segno di Lapo», «Storie d'amore», «Il sonno di Martino», «L'avventura del signor Naso», «Le avventure del folletto Bambilla».
- **Bianca Pitzorno**, scrittrice italiana, tra i suoi romanzi rammento: «Streghetta mia», «La casa sull'albero», «Diana, Cupìdo e il Commendatore», «Ascolta il mio cuore», «Polissena del porcello», «L'incredibile storia di Lavinia», «La bambinaia francese», «Tornatrás».

Poi ve ne sarebbero tanti altri ancora, come ad esempio Astrid Lindgren, Anne Fine, Jacqueline Wilson, Ursel Scheffler, Ulf Stark, Michael Ende, Emanuela Nava, Erminia Dell'Oro, Guido Quarzo, Nicoletta Costa……..buon divertimento.

foto Diana Meli

>> associazioni

Assistenza e cura al domicilio

L'aumento della speranza di vita e i sistemi sanitari, assicurativi, sociali e previdenziali solidali ed efficienti offrono all'anziano nuove prospettive e gli permettono di rimanere indipendente il più a lungo possibile. Anche di fronte a certi disagi, egli può spesso continuare a vivere al suo domicilio, grazie ad una rete capillare di servizi sociosanitari presenti sul territorio. In Ticino sono sei i servizi che operano in base alla legge sull'assistenza e la cura a domicilio entrata in vigore nel 2000. Ad occuparsi della nostra regione è l'Associazione per l'assistenza e la cura a domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio con sede a Mendrisio. Il suo direttore ci fornisce alcune informazioni.

SACD l'Associazione per il Mendrisiotto e Basso Ceresio

Signor Frischknecht, la vostra associazione ha cambiato nome, ma è attiva già da molti anni.
Sì, prima la struttura esisteva sotto le vesti del Consorzio aiuto domiciliare del Sottoceneri. A partire dal 1999 ha assunto una nuova forma giuridica, quale fornitrice di prestazioni sanitarie e agisce in conformità alla nuova legge sull'assistenza e la cura a domicilio. È anche conosciuta come servizi Spitex. L'associazione è di diritto privato, ovviamente senza scopo di lucro e ha sottoscritto un mandato di prestazione con il Dipartimento della sanità e socialità e con tutti i comuni del comprensorio per l'erogazione di un servizio efficiente e di qualità.

Qual è lo scopo dell'associazione?
Il suo scopo è favorire la permanenza al domicilio delle persone confrontate con i disagi dell'anzianità o di una malattia, la convalescenza postoperatoria, l'handicap cronico, le novità di una maternità o con il disagio sociale. Il servizio ha una duplice valenza: dal profilo finanziario offre un'alternativa al ricovero istituzionale e dal profilo qualitativo permette al paziente una convalescenza al domicilio nel suo ambiente personale.

Quali sono le vostre prestazioni?
I servizi agli anziani possono essere suddivisi in due categorie. Le prestazioni sanitarie sono delle vere e proprie cure che riguardano la salute della persona e comprendono anche la valutazione e l'organizzazione degli interventi. Le prestazioni a vocazione sociale sono degli aiuti nella conduzione della casa. Infine abbiamo un servizio di consulenza pediatrica rivolto ai genitori.

Oltre alle prestazioni sul territorio, in che cosa si distingue l'associazione?
A volte molti attori sanitari gravitano attorno agli utenti provocando delle discontinuità nel trattamento terapeutico che sono poi mal recepite dagli stessi pazienti. Nel limite delle competenze assegnatele, l'associazione si propone di gestire in modo razionale, efficiente e umano gli anelli della presa a carico domiciliare o eventualmente d'informare l'utente sulle risorse disponibili sul territorio. Un grosso investimento è dunque indirizzato ad alimentare la rete sociosanitaria e a collaborare attivamente con i medici curanti, i fisioterapisti, gli ergoterapisti e altri enti come i centri diurni delle case anziani, i servizi di trasporto, Pro Senectute e Pro Infirmis, nonché con gli ospedali della regione e del cantone. Dunque la nostra attività s'inserisce in modo complementare ai vari attori sociosanitari con l'importante ruolo di coordinamento.

Che ruolo hanno i familiari nella presa a carico dell'anziano?
Il coinvolgimento di familiari, conoscenti, vicini di casa e volontari è importante e necessario poiché il *modus operandi* dell'associazione è di tipo sussidiario alle risorse già esistenti e non dispensa un'assistenza «ad innaffiatoio». Il risultato sfocia in nuove forme di educazione, di prevenzione e di autocura. Per esempio i controlli pressori o glicemici sono delegati all'utente stesso, qualora egli presenti un buon grado di capacità cognitiva e strumentale. Naturalmente è indispensabile la presenza di

Info

SACD
Associazione per l'assistenza e la cura a domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio
Via Mola 20
CH-6850 Mendrisio

Tel. 091 640 30 60
Fax 091 646 83 78
e-mail mendrisio@sacd-ti.ch
www.sacd-ti.ch

Nell'immagine in alto un operatore del Sacd in procinto di essere accolto da un utente

Qui a fianco, il direttore Brian Frischknecht (a destra) e il presidente del comitato Marco Bosia

1 Prestazioni sanitarie

Sono coperte dagli assicuratori malattia a condizione che siano prescritte e autorizzate da un ordine medico.

>> Cure di base del vivere quotidiano
L'igiene e la toilette personale, l'aiuto per alzarsi dal letto o per coricarsi.
>> Cure infermieristiche
Prestazioni sanitarie come medicazioni, somministrazioni di medicamenti, prelievi sanguigni al domicilio, il controllo dei parametri vitali, accompagnamento nelle cure palliative, principalmente erogate da infermiere.
>> Valutazione iniziale al domicilio e prima organizzazione degli interventi
In accordo con l'utente, il medico curante e i familiari sono definiti obiettivi e modalità d'intervento.

Costi

Prestazioni	fr/ora
Consigli e istruzioni	70.–
Esami e cure	67.–
Cure di base (compl.)	65.–
Cure di base (sempl.)	43.–

2 Prestazioni sociali

>> Aiuto nella conduzione domestica
Pulire e riordinare, fare il bucato e stirare, fare gli acquisti correnti e preparare i pasti.

Costi
Queste attività sono fatturate direttamente all'utente secondo il suo reddito desumibile dalla dichiarazione d'imposta, sulla base di tariffe sovvenzionate. Nel caso di utenti con gravi deficit o con turbe psichiatriche, il servizio si occupa anche di gestire il loro spillatico.

Reddito imponibile	fr/ora
0 - 25'000	20.–
25'001 - 30'000	22.–
30'001 - 35'000	25.–
35'001 - 40'000	28.–
40'001 - 50'000	31.–
50'001 - 60'000	35.–
60'001 - 70'000	39.–
70'001 - 90'000	45.–
90'001 e oltre	48.–

3 Consultorio genitore bambino

Le infermiere consulenti materno pediatriche hanno il compito di sorvegliare lo sviluppo fisico del bambino (ad esempio controllo preventivo del peso) e di fornire un sostegno e una consulenza alla famiglia sull'allattamento e sull'educazione del bimbo.

Costi
Il servizio è gratuito.

Recapiti
Consulenze telefoniche
Giorni feriali - lu-ve:ore 08.00 alle 09.30
Tel. 091 640 30 68
Consultazioni negli ambulatori di
- **Mendrisio** - ve 13.30-16.30
- **Chiasso** - ma 13.30-16.30
- **Stabio** - lu 13.30-16.30 e ve 9.00-11.00

Recapiti
Segretariato **Tel. 091 640 30 60**
lu-ve: ore 08.00-18.00

Interventi fuori orario
Per casi clinici che necessitano la continuità delle cure o in assenza di risorse familiari importanti, si assicura
> **un turno serale dalle 18.00 alle 21.00**
> **un turno nei fine settimana** (sabato, domenica e giorni festivi) dove è attivo il numero verde **0840 22 44 22** oppure la deviazione telefonica automatica alla centrale di Ticino soccorso che reperisce l'infermiera per gli interventi urgenti.

personale qualificato, costantemente aggiornato e garante della sfera privata del paziente.

Quanti utenti ricorrono al servizio e qual è la loro età media?
Gli anziani che seguiamo sono circa 1550 all'anno. C'è una tendenza all'innalzamento dell'età di coloro che fanno capo al servizio, in special modo degli utenti oltre gli 85 anni. Alcune proiezioni sul futuro prevedono un ulteriore aumento dei bisogni della popolazione anziana dal punto di vista sanitario e socioassistenziale. L'associazione dovrà quindi essere in grado d'interpretare i mutamenti della domanda e proporre interventi adeguati.

Quali sono i maggiori bisogni?
I bisogni registrati negli ultimi anni indicano una mutazione importante. Le ore d'intervento per prestazioni di tipo sociale sono in diminuzione, poiché spesso prese a carico da altri enti; basti pensare alla preparazione dei pasti ora organizzata da Pro Senectute o dalle varie mense delle case anziani. Per contro, le ore per prestazioni di tipo tecnico sanitario sono in aumento. Tale fenomeno è da attribuire a varie cause: dai soggiorni ospedalieri più brevi rispetto al passato, alla scarsa presenza di cliniche per il soggiorno postospedaliero oppure, semplicemente, all'aumento di pazienti anziani con problemi di salute.

Com'è organizzato il servizio?
Per facilitare la prossimità tra l'utenza e i collaboratori, il territorio del Mendrisiotto e del Basso Ceresio è stato diviso in tre zone d'intervento: la zona nord, quella centrale e la zona sud, affidate ognuna a un responsabile. In questo modo si vuole permettere all'utente di essere seguito sempre dallo stesso team di operatori, creando quella giusta confidenza e relazione tra colui che offre delle prestazioni e colui che ne beneficia. Inoltre, la prossimità nel territorio permette la capillarità degli interventi, garantiti anche nelle zone più discoste e nelle situazioni più critiche.

ZONA NORD
Arogno, Brusino Arsizio, Capolago, Castel San Pietro, Maroggia, Melano, Mendrisio, Riva San Vitale, Rovio.
> Responsabile: **Claudio Sanvido**

ZONA CENTRALE
Arzo, Balerna, Besazio, Coldrerio, Genestrerio, Ligornetto, Meride, Novazzano, Rancate, Stabio, Tremona.
> Responsabile: **Sabrina Revolon**

ZONA SUD
Bruzella, Cabbio, Caneggio, Chiasso, Morbio Inferiore, Morbio Superiore , Muggio, Sagno, Vacallo
> Responsabile: **Nunzia Orlando**

Quante persone lavorano alle dipendenze dell'associazione?
Il servizio conta attualmente circa 130 dipendenti suddivisi in diverse figure professionali: dalle ausiliarie di economia domestica per le pulizie, alle aiuto familiari per l'igiene dei pazienti, fino al contingente delle infermiere. La possibilità per l'utente di accedere a tutte le prestazioni permette di garantire visite quasi regolari da parte del personale, con effetti positivi sulla sorveglianza dell'evoluzione dello stato di salute e sul monitoraggio di situazioni sociali involutive.

>> accademia

La città degli anziani

I prossimi 16 e 17 di ottobre si terrà a Lugano il convegno internazionale «la città e gli anziani». Organizzato dall'Accademia di architettura di Mendrisio (Laboratorio di storia delle Alpi e Istituto per il progetto urbano contemporaneo), il convegno intende analizzare i modelli di vita urbani della popolazione anziana nel passato e nel mondo contemporaneo, come pure le strategie per gestire l'invecchiamento demografico nelle città europee. In seguito al progressivo invecchiamento della popolazione, in città vivono sempre più persone il cui grado di autonomia, di mobilità, di attività nel tempo libero o lavorativo pone nuove sfide alla pianificazione e alla progettazione degli spazi urbani. Com'è possibile rispondere meglio ai bisogni degli anziani, oggi più attivi, in buona salute e spesso dotati di una certa autonomia finanziaria?

di Marcello Martinoni
> coordinatore progetto UrbAging
e Enrico Sassi
> coordinatore i.Cup

Lugano - una gita lungo il fiume Cassarate

Un'indagine tra Lugano e Uster

Per rispondere a questi e ad altri interrogativi, l'Istituto per il progetto urbano contemporaneo (i.Cup) dell'Accademia di architettura, in collaborazione con l'Istituto per lo sviluppo territoriale (Irap) della scuola universitaria professionale di Rapperswil, ha condotto una ricerca denominata «UrbAging – pianificare e progettare lo spazio urbano per una società che invecchia». Svolta nel 2007 nelle città di Lugano e di Uster, l'indagine considera il punto di vista degli anziani rispetto all'uso degli spazi pubblici e mette in evidenza la relazione che intercorre tra l'ambiente costruito e la qualità percepita degli spazi, sulla base del grado di soddisfazione espresso nei confronti di bisogni funzionali, ricreativi e di socializzazione.

L'opinione degli anziani

Il coinvolgimento attivo della popolazione anziana ha permesso di sollevare aspetti importanti. Per esempio, la qualità dello spazio non è data esclusivamente dall'assenza di barriere architettoniche, bensì dalla piacevolezza di un luogo. Non conta soltanto il numero di panchine presenti lungo un percorso pedonale, ma è molto più importante sapere se sedersi su queste panchine rappresenti un piacere: c'è l'ombra? È possibile approfittare di una fontana? Chi passeggia, in genere, predilige percorsi a contatto con la natura e in vicinanza dell'acqua, mentre chi frequenta gli spazi pubblici della città vi ricerca movimento e incontro con altre generazioni. Per gli anziani intervistati, inoltre, i centri commerciali non appaiono un luogo con una funzione di spazio pubblico e non sono frequentati per scopi di socializzazione. Altri temi rilevanti sono la qualità architettonica degli spazi pubblici e la disponibilità d'informazioni: l'offerta è conosciuta dai potenziali utenti? Esistono le informazioni sull'ubicazione di servizi igienici?

Progettare con e per gli anziani

Parallelamente agli incontri con gli anziani, è stato realizzato un rilievo architettonico di alcuni spazi cittadini per inserirvi elementi progettuali in grado di dare risposte ai bisogni espressi. La ricerca propone infatti anche modalità concrete d'intervento e rappresenta il punto di partenza per ripensare la città e i suoi spazi pubblici per e con gli anziani. Riflessioni di ordine pianificatorio e urbanistico che s'indirizzano ad uno sviluppo urbano sostenibile: la città per gli anziani è una città per tutti.

Riflessioni su Mendrisio

Considerando la nuova estensione territoriale della città di Mendrisio, il tema dell'adeguatezza dello spazio pubblico rispetto ai bisogni degli anziani appare pertinente. Alla luce dell'esperienza maturata a Lugano e a Uster, è utile disporre di un quadro d'assieme della situazione demografica e dell'offerta dei vari comparti. Ancor più essenziale risulta però il coinvolgimento degli anziani e delle autorità per valutare le potenzialità di miglioramento. Le domande di fondo riguardano la qualità dei collegamenti tra gli spazi, la loro connettività e la loro accessibilità. Agire simultaneamente sui percorsi e sugli spazi, risponde al desiderio di camminare, una pratica salutare che si esercita evidentemente più volentieri in condizioni piacevoli. Le piccole «oasi» con una panchina all'ombra o una fontana possono scandire il ritmo di una camminata e rappresentare potenziali luoghi d'incontro. Anche la percezione della sicurezza è rilevante nelle pratiche d'uso dello spazio pubblico. Oltre alla lotta contro la microcriminalità, è utile considerare il sentimento di insicurezza causato dal rischio di incidenti con biciclette o automobili. Si tratta cioè di combinare aspetti legati alla percezione della sicurezza senza però penalizzare il dinamismo e le potenzialità d'incontro con le altre generazioni, qualità apprezzate e ricercate dagli anziani. Quanto più uno spazio pubblico è utilizzato, tanto più la sua attrattiva accresce. L'organizzazione di eventi, non obbligatoriamente solo serali, può intensificare l'uso di una piazza o di un parco. Anche dal profilo istituzionale, l'applicazione di specifici stru-

Uster - un momento d'incontro con gli anziani

menti pianificatori e progettuali può direttamente influire su di una maggiore frequentazione degli spazi pubblici. La «città degli anziani» presuppone quindi strategie architettoniche, urbanistiche, politiche e sociali.

Info

Il convegno «La città e gli anziani»
>> Lugano, auditorio dell'Università della Svizzera italiana
>> **16 e 17 di ottobre 2008**

I sessione - Regolazioni sociali e presa a carico
II sessione - Scelte residenziali e modi di vita
III sessione - Architetture e tipologie
IV sessione - Progettare spazi pubblici e mobilità
V sessione - La città su misura per le persone anziane

Il convegno sarà accompagnato da **due conferenze pubbliche serali aperte al pubblico:**
- Giovedì 16 di ottobre (ore 20.30): P. A. Rumley (Berna) - *Vieillissement de la population - défis et opportunités pour l'aménagement du territoire*
- Venerdì 17 di ottobre (ore 20.30) : L'architetto Josep Acebillo dialoga con l'antropologo Franco La Cecla.

Informazioni e iscrizioni
www.arch.unisi.ch/icup
www.arch.unisi.ch/urbaging
e-mail marcello.martinoni@arch.unisi.ch
Tel. ++41 (0)58 666 59 78

«***UrbAging***: *designing urban space for an aging society*» fa parte del programma nazionale di ricerca per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito (fondo PNR 54, 2007-2008) per mantenere in Svizzera un equilibrio tra risorse naturali, condizioni economiche favorevoli e qualità di vita elevata.
www.nfp54.ch/f_projekte.cfm

Mendrisio al passo coi tempi

>> mobilità

Dopo la prima fase pilota, il progetto «Mendrisio al passo coi tempi» condotto in collaborazione con infovel è stato completato. I totem con l'indicazione dei tragitti pedonali e dei tempi di percorrenza sono posati in vari punti del borgo per incentivare la mobilità lenta.

Andare a piedi conviene!

Mendrisio dispone di percorsi pedonali brevi, piacevoli e sicuri che collegano tredici punti del borgo. Conclusa la fase pilota del progetto e raccolte le osservazioni della popolazione mediante un sondaggio condotto nell'autunno 2007, si può affermare che spostarsi a piedi per brevi tratti di strada è senz'altro più conveniente rispetto all'uso dell'automobile. Contrariamente alla percezione di molti, Mendrisio è un borgo a misura d'uomo che può essere attraversato a piedi senza impiegare più di mezz'ora di tempo. Si raggiunge più facilmente e rapidamente la propria meta con i benefici concreti che ne conseguono: non costa nulla, si risparmia tempo, non si ha l'incomodo di cercare parcheggio, si sgrava il centro urbano dalla microcircolazione e dal rumore. Non dimentichiamo che in Svizzera il 30% dei tragitti effettuati in automobile è inferiore ai tre chilometri! Infine, ma non da ultimo, camminare mantiene o addirittura migliora il proprio stato di forma fisica. L'Organizzazione mondiale della sanità ricorda che camminare per trenta minuti al giorno contribuisce a ridurre della metà il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari, diabete e obesità.

Piccoli passi verso risultati concreti

Il traffico sta diventando il grande problema che pregiudica la qualità della vita in senso lato, non solo nelle grandi città, ma ormai anche nelle zone più periferiche. Soluzioni efficaci sono di grande necessità. Mendrisio sta privilegiando la via della sostenibilità: dai progetti legati ai veicoli elettrici, agli impegni nell'ambito di SvizzeraEnergia, alla recentissima certificazione di Cittaslow, il municipio cerca di proporre alternative ai comportamenti di massa. Ma a decretarne o meno il successo sono gli individui, i cittadini, coloro che quotidianamente vivono la realtà locale. Abbracciare la mobilità «dolce» è un atteggiamento coraggioso che dovrà sempre più trovare posto nelle abitudini individuali, affinché lo spazio urbano rimanga vivibile e fruibile

inaugurazione

22 di settembre 2008

Inaugurazione della rete pedonale «Mendrisio al passo coi tempi» in occasione della giornata europea sulla mobilità
Programma
Piazzale alla Valle
> «Caccia alla merenda» gioco per bambini, ore 16.30
> Merenda per tutti in piazza
> Parte ufficiale con l'intervento del sindaco, ore 17.45
> Aperitivo per la popolazione

Info
infovel - centro di competenze per la mobilità sostenibile
Via A. Maspoli 15
CH-6850 Mendrisio
Tel. 091 646 06 06
www.infovel.ch

Diventiamo utenti

I potenziali utenti dei percorsi pedonali individuati come riferimento sono gli allievi delle scuole, dalla scuola dell'infanzia all'accademia, i giovani sotto i vent'anni di età e gli adulti sopra i sessant'anni. La segnaletica è inoltre destinata ai turisti e ai visitatori che possono raggiungere tutte le destinazioni di particolare interesse del borgo. Ma veri utenti, lo possiamo essere tutti! «Mendrisio al passo coi tempi» potrà in futuro essere ampliato con ulteriori destinazioni nei comuni aggregati.

>> voci

Arzo Memoria di pietre

di Carlo Valsecchi
> sindaco di Arzo

La pubblicazione da parte del comune di Arzo dell'inventario degli antichi portali intitolato «Arzo. Memoria di pietre» vuole essere un contributo alla memoria del nostro passato. Un libro denso di storia: quella di un villaggio contadino e operaio che si è organizzato attraverso il tessuto delle case a corte. Gli ampi portali d'accesso, di fattezze e lavorazioni diverse, testimoniano le necessità della vita e del lavoro di allora, ma anche le influenze giunte da altrove, magari portate dagli emigranti. Archi, spalle e chiavi di volta lavorati a scalpello, a punta, a bocciarda parlano il linguaggio della pietra, dischiudendo un mondo fatto di fatica, ma anche di sapienza artigianale e di bellezza artistica. Pur con variazioni nei materiali e nei modi di esecutivi, i portali ripropongono un modello costante nel tempo che è sopravvissuto ai cambiamenti e ha accompagnato le trasformazioni del paese, costituendo un tratto significativo dell'identità di Arzo. Generalmente in pietra di Saltrio, più adatta per questi manufatti rispetto al marmo di Arzo, i portali rappresentano un patrimonio architettonico di pregio che merita di essere tutelato, valorizzato e divulgato.

L'ideazione di questo volume in ambito municipale risale al 1998, ma ha visto la luce solamente dieci anni dopo. Il lavoro di ricerca è stato notevole e ha coinvolto numerose persone che hanno analizzato attentamente circa sessanta portali, riportando per ognuno una fotografia, un rilievo, una descrizione e un commento. Tuttavia le schede tecniche non dicono tutto.

Passando in rassegna tanti e tanti portali, mi sono tornate in mente anche le persone che vi si affacciavano, che li aprivano e chiudevano e, con esse, la vita che si svolgeva nelle corti. Gli uomini passano, se ne vanno, ma i portali sono sempre lì ad assistere allo scorrere della vita, diventando paladini di una memoria che si fa pietra. Credo che questo volume possa tracciare un nuovo itinerario del nucleo di Arzo, capace di far battere il cuore ad alcuni e affascinare altri. Ma il valore del portale non si esaurisce nella sua struttura architettonica e funzionale. Altri ambiti meriterebbero di essere approfonditi come quello simbolico. Posto al confine tra la strada e la corte, tra lo spazio pubblico e quello privato, il portale apre o chiude, è varco o barriera, caricandosi di spessore metaforico. Il libro offre quindi spunti per altre indagini, pagine bianche ancora tutte da scrivere.

Info

Il volume «Arzo. Memoria di pietre» è stato pubblicato dal comune di Arzo. Vi hanno collaborato Claudio Origoni (testi), Tita Carloni (schede tecniche), Roberto Achini, Matteo Bianchi e gli studenti del liceo artistico Csia (rilievi), Nadia Bindella e Andrea Delucchi (fotografie).
Il volume è stato distribuito a tutta la popolazione di Arzo. Ne rimangono ancora alcune copie che possono essere richieste gratuitamente, fino ad esaurimento, a Cancelleria comunale
CH-6864 Arzo
Tel. 091 646 11 72
e-mail comune.arzo@bluewin.ch

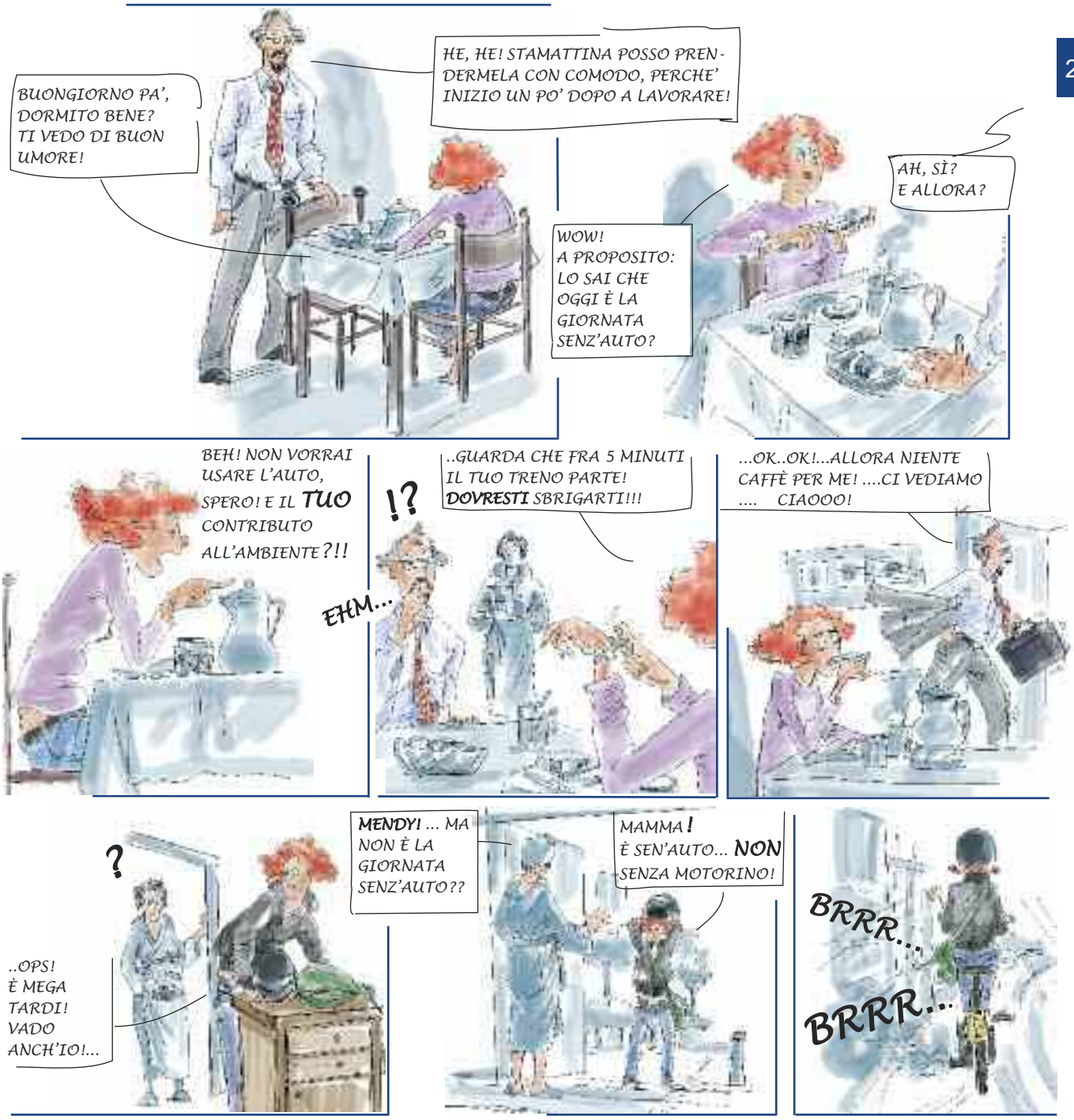
Scatta una fotografia anche tu! Concorso fotografico

La commissione culturale intercomunale di Arzo, Besazio, Meride e Tremona apre un concorso fotografico dal titolo «**La casa in Montagna**». Possono partecipare tutti i fotoamatori inviando al massimo tre fotografie (20 x 30 cm) a colori o in bianco e nero, montate su cartoncino nero (30 x 40 cm – 180 gr). Sul retro vanno indicati nome, cognome, indirizzo, telefono e titolo dell'opera. Una giuria valuterà i lavori.

- >> La consegna delle opere deve avvenire entro il **20 di ottobre 2008, ore 17.30**, al municipio di Besazio.
- >> La premiazione avverrà il 31 di ottobre con tre premi di 500, 300 e 200 franchi.
- >> Tutte le fotografie saranno esposte presso la sala multiuso di Besazio durante il periodo: 31 di ottobre – 8 di novembre.
- >> Regolamento e formulario d'iscrizione da richiedere a una delle quattro cancellerie comunali.

>> ragazzi

Mendy e la giornata senz'auto



>> concorso

L'animale... misterioso

La soluzione dell'edizione 2/2008 era **LA RUOTA DI UNA BICICLETTA!**

I fortunati vincitori sono **Yuri Bernasconi** di Morbio Inferiore, **Silvia Ortelli** di Castel San Pietro, **Stefano Regazzoni** di Riva San Vitale, **Caterina Rovati** di Mendrisio e **Jonathan Barella** di Besazio. Complimenti!

Concorso per ragazzi/e da **6** a **14 anni.** Guarda bene l'immagine e cerca di scoprire di cosa si tratta. Non farti trarre in inganno! Scrivi la soluzione qui sotto, compila il tagliando, ritaglia e spedisci **entro il 30 di novembre 2008**. In palio 5 buoni del valore di 20 franchi per l'acquisto di libri. Affrettati!

LA SOLUZIONE È

.....

NOME .....
COGNOME .....
ETÀ .....
INDIRIZZO, VIA .....
LUOGO .....
TEL. .....

Spedisci a

MEMORE
c/o Cancelleria comunale
Via Municipio 13
6850 Mendrisio

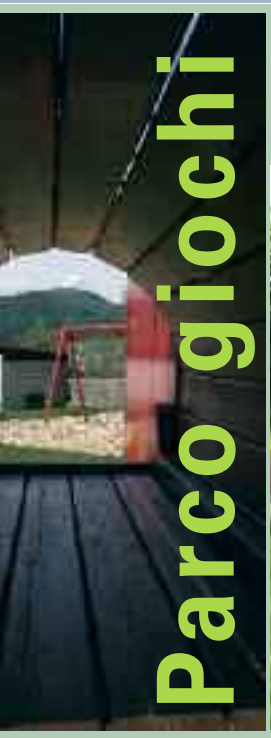
Concorso

Una scultura per la scuola dell'infanzia di **Salorino**

È stata posata nel corso dell'estate, ma la scultura di Enrico Sala attendeva questa collocazione da anni. Già il municipio di Salorino aveva pensato di contrassegnare la scuola con una scultura dell'artista locale, ma l'acquisto non era stato attuato. L'opera, in marmo di Peccia su basamento di pietra proveniente dalla cava di Salorino, stabilisce una significativa relazione tra la scuola dell'infanzia e uno dei temi cari all'artista: la forza granitica del nucleo familiare.

Enrico Sala e la sua scultura

Parco giochi rinnovato per la scuola dell'infanzia **nord**



Alcune novità hanno accolto i piccoli allievi della scuola dell'infanzia di via Beroldingen all'apertura del nuovo anno scolastico. Un parco giochi completamente rinnovato con un vigoroso tappeto verde e nuovi giochi posati su morbidi fondi di truciolato per stimolare il movimento dei bambini. Migliore comfort anche per la sede con la sostituzione di tutti i serramenti esterni, delle lampade al piano terreno e l'aggiunta di una rampa d'accesso per carrozzine.
Anche nella sede sud di via Campo sportivo sono stati sostituiti i serramenti e migliorati la situazione acustica e il giardino.

Piazzale nuovo per le scuole Canavee

Presso le scuole elementari Canavee è stato rifatto il piazzale nella parte posteriore del centro. Isolazione termica, impermeabilizzazione e nuovo manto bituminoso hanno così risolto le infiltrazioni che si erano insinuate nei locali sottostanti.

Rappezzato anche il piazzale presso la casa comunale di Salorino.